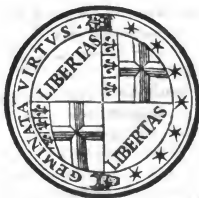
VRANIA, E CERERE
PACIFICATE INSIEME
Discorso Astrologico per l'Anno 1649.

DOVE

Si predicono le temporanee alterationi de gl'Elementi, e le dipendenze de i loro effetti.

Aggiuntovi la norma delle operationi Medicinali.

Di Ouidio Montalbani.

All'Illustriss. Senato di Bologna.

In Bologna, presso Gio. Battista Ferroni 1649.
Con licenza de' Superiori.

ILLVSTRISSIMI SIGNORI.

Eda pure il suo luogo per quest'anno à Cerere la bellissima delle stelle. Differiscasi l'Afroditologia fino all'anno 1650. e non si chiami interrotto l'ordine de i miei discorsi d'alcune decene d'anni, ne i quali dalle specolationi delle piante à quelle de i meteori, e di lì alle stelle mi sono trasferito. Il Pane, e filosofica, e politicamente da me trattato in questi vltimi mesi dell'anno 1648, e che mi hà tenuto occupatissimo per la carica ingiontami di vno del Magistrato de i Tribuni della Plebe in tempi cotanto necessitosi, mi hà necessitato nel parlar delle stelle à feriar dalle stelle, e à non dipartirmi da quello, senza di cui Venere languisce, e muore, il quale si può dire, che in quest'anno si sia trasformato in Venere, perche Venere gli hà tributato il meglio delle proprie gioie, e de gl'ori; quello che dico di Venere, dico della Sapienza, della Prudenza, e d'ogni altra Virtù; le Signorie loro Illustriss. non mi lascieranno mentire; hò

 benif-

benissimo osseruato, ed intimamente ammirato l'inuitto valore contro i mostri delle disgratie, e l'estremata carità verso la Patria, che le Signorie loro Illustriss. hanno esercitato, ed esercitano di continuo, onde per superare le auuersità della fortuna, in particolare i Signori Assonti d'abbondanza non hanno guardato à profondere i tesori primieramente delle priuate loro facoltà, acciò che la Città restasse prouista di Pane. Restimosi ben tanto seruite le Signorie loro Illustriss. di gradire l'offerta, e la dedicatione, ch'io gli faccio del presente Astrologico trattato, come vn'estratto de gl'ossequij da me prestati d'ordine loro à Cerere, per douer'essere sempre

Delle Sig. loro Illustriss.

Di Casa li 24. Decembre 1648.

Humiliss. e Diuotiss. Seru.

Ouidio Montalbani.

Panis cor hominis confirmat.
Psalmo 103.

LA natura madre benignissima de i viuenti non opra à caso, e ciò che da essa procede, ò è necessario, od vtile almeno. Insino i minimi animali confessano questa verità; di quante cose empie i suoi granari la prouida formica, quando gli manca il miglior grano? ogni minima spoglia del vento, ogni cibario cascame ella ben sollecita, ed ansiosa si ripone, e colloca in saluo per viuere frà l horridezze dell'aspro, e fortunoso verno pacifica, e quieta. impari dalla formica lo scioperato, e mẽdico, *vade ad formicam ò piger* gli lo raccorda il Sauio, e così egli fuori di stenti non morrà di fame; poco vi vuole per osseruar gli andamenti di quegli animalucci; non s hanno da intendere le voci de gl'vcelli con Apollonio, ne si hà da parlare nell'orecchio ad vn Bue per farsi intendere da quello, come finse Pitagora di fare; ne qual Daunio si hà da ragionare similmente con gl'Orsi, il discorso non và fatto, che con se medesimo da ciascheduno, con dire, mancano forse modi da viuere à chi ricorre, mediante l'aiuto Diuino, che à niuno manca, al pietoso petto, ed alle inesauste mammelle della gran Madre Antica, la terra? sù sù fà di mestieri adoprar l'ingegno, e la mano per trouar nuoui sostituti, e succedanei al Pan di Cerere, quando Cerere à punto hà mancato con noi del suo douere, come gentilmente l'espresse in nobil metro quel dotto,

Arist.l 2.cęli t.59.
Id.l.3.de Anima t.45.
Id.l.1.de Gener.an.c.4.
Id.l.2.de pa. Anim.c.4.
Salomon.
Plin.l.11.h.n.c.30.
Philostr. in vita Ap.
Pictor.contra uiu.l.1.
Boetius.

Nam qui longa negantibus
Sulcis semina credidit,
Elusus Cereris fide,
Quernas pergat ad arbores.

Così

Aelian.v.h. Plin.hist.n.l. 15.c.24.&l. 23 c.8. Symp. horr. l.1.c.6. & l. 19.c.11. Plutarchus. Homer.l.9. Odyss. Nic. Mon. f.m. h. c.53. verf. Clu-fianae. Io du Choul.de q.v.h. c.4. Paufan. in Arcad. Alex.ab Al. d.g.l.3.c.11. Orhc. Text. P. Pena, & Mat. d Lob. in Adu.n. Cluf. exot. l.1.c.3. Ferd.Lop.i. h.l.6.c.11. M.Pol.l.3. Cluf. Rar. pl.l.4.c.51. Scal. Exerc. 181. Oued. h.g. l.7.c 4. Diod.Sicul. Theophr. Plin.l.18.c. 7. Isaac Iud. Arab. Reg. f. de vniu. diaetis l.2.

Così haurebbono fatto i Tirintij antichi s' haueſſero veduto d'eſſer priui de i ſoliti ſuoi Balani; gli Argiui, ſe gli foſſero mācati i Peri; gli Arpei le Bacche; gli Arabi i Loti; gli Ateniesi, e i Carij i Fichi; quei della Libia le Silique; i Sarmati il Miglio; i Persiani il Cardamo, Terebinto, e Naſturtio; i Medi le Amandole; gli Etiopi le Canne; e i Carmani le Palmole, com'anche i moderni Asiatici cercarebbono nuoui ſoccorſi in diffetto del loro Malitz, ò Mayz; i Meſſicani, e quei della Cuba della Yuca; gl Isolani di Ternate dell'Albero Farinifero, detto Elonimina Zagù; quei di Malacca della radice Batata; i Maniconghei della radice Ignanie, ò Inhame; e i Peruuiani finalmente della radice Papas. E' vero, che il formento è l'ottimo di tutti i Grani, per eſſere confaceuoliſſimo al temperamento humano, e però ottenne la denominatione antonomaſtica dal paſcere, e godere nel latino idioma, e dall'equiualere al tutto nella Greca fauella; poſciache il pane di quello s'accompagna ottimamente con qualunque altro cibo del mondo, che companatico per queſto genericamente vien detto; mà è ben anche vero, che quando la neceſſità ne ſpinge d'andare in traccia di nuoua eſca in iſcambio del pane formentaceo puro ogni materia alimentoſa è ſaporitiſſima, e delicata, fatta pane, e companatico inſieme; così è auuenuto molte volte in varie parti del Mondo, come raccontano le Storie, e particolarmēte in Italia ſotto il Conſolato di Q.Fabio Maſſimo, e M.Marcello, e ſotto l'Imperio di Tiberio; ne' quai tempi ogni mano adiutrice è ſtata tenuta molto cara, ed accetta, negl'anni felici, e douitioſi il ventre nō hà orecchie ſe non per le delitie luſureggianti di nuoui irritamenti, ed eccessi della Gola. il preſent'anno è trà gl'infimi di fortuna in riguardo dell'anno 135. auanti l'auuenimēto di Chriſto, eſſendo Conſoli Romani Seruio Flac-

co,

co, e Q. Calfurnio, quando insin gli alberi produssero biade nel territorio nostro; siche potè sin dall'hora originare il prouerbio Bolognese, *Sono b lle Biade al Borgo, mà non vi è chi le mieta*, perche in tempo d'abbondanza s'infingardiscono i pouer'huomini, i quali pensano tutti d'essere diuenuti ricchi, e che il pane habbi da correre dietro ad essi, e non essi dietro al pane; e quest'anno medemo è troppo lontano, e diuerso dall'opulenza dell'anno 80. di Christo, quando la nostra Città di Bologna fù stimata sopra di Roma istessa più proportionato Emporio da empiere la non mai satia voracità di Vitellio Imperat. la quale, come scriue Tacito, *Exhauriebat principes Ciuitatum*, perch'egli quiui stabilito Imperatore da due grandissimi esserciti, e dal Conseglio di quei Senatori Romani, che dianzi da Roma haueua condotto il superato Ottone in Lombardia, assai si trattenne banchettato continuamente, e con spettacoli Teatrali di spesa immensa honorato, fatti venir da Roma gl'ornamenti più principali *aduecto ex Vrbe cultu*, nota il medesimo Tacito. Veggio in quest'anno preparate più tosto tragedie lugubri, che altro, doue la pallidezza, e'l terrore saranno i personaggi più conspicui, che le nenie funeste recitaranno *illic habitant, pauorq; , terrorq; , & ieiuna fames*, cantò il Poeta; mà per chiuder la bocca al meglio si potrà à tai mostri, preghisi Iddio, che voglia concedere à i nostri poueri *escam in tempore opportuno*; seruirà trà tanto la mia penna per vn'indice di quelle cose, che potrebbono col fauor Diuino essere delle cadenti, e miserabili vite basteuoli sostentamenti.

Si deuono cotidianamente riparare i morsi mortali, che nella pugna continua de gl' Elemẽti proua la nostra compositione, *quotidie morimur, quotidie commutamur*; la nostra sostanza è flussile, come l'acqua corrente, & è dis-

Nonius. Grapald. de part. æd. l. 2. c. de pane. Corn. Tac. l. 1. Ann T. Liu lib. 3. sec. bel. pun. Tarcagn. h. del m. l. 10. 12. p. 1. & l. 7. 10. 11. 16. 17. p. 2. & l. 4. p. 3. Gherar. h. di Bol. l. 3. 5. 8. & 10. Giul. Obs. de prod. nu. 85. Corn. Tac. l. 2. & 3. Annal. Id. Tac. l. 2. Ouid. 8. metam. Ecclesia. Ps. 110. S. Paulus. 2. Reg. 13.

dissipabile come il fumo fugace al pari dell'ombre, il cibo è quello, che và trattenendo l acque, che alluma le oscurità, e che raccõcilia le intestine inimicitie. quel misto, in cui non si conoscerà eccesso alcuno tanto nelle qualità prime attuali, od energetiche caldo, freddo, humido, e secco, quanto nelle seconde de i colori, odori, sapori, e tattilità, e nelle terze delle differenze vltime temperamentali (che à benche ignote per se stesse, si rauuisano nella soauità, ò insoauità, ò nella singolarità de gl'effetti in isperienza) egli sarà molto atto al nostro bisogno; ed è credibile, che trà innumerabili corpi naturali, ve ne siano non pochi, che di poco si lascino superare in bontà dal formento nell'essere nodritiui. il Giudice competente, che approua, e condanna i nodrimenti, è il gusto primieramente colla direttione della ragione, e coll'assistenza, e'l voto de gl'altri sensi; e trà tutte le conditioni, che si ricercano in questo negotio non se ne troua pur'vna, che possa star'à petto della soauità, ond' hebbe à dire il gran Vecchio di Coo ne gl'Aforismi *paru deterior cibus, suauior autem, melioribus quidem, sed minus suauibus est praeferendus.* soaue sia pure il cibo, ò per naturalezza, ò per arte, che quasi impossibile sarà, ch'ei sia cattiuo nel resto, ò ch'egli sia incapace di correttione, la quale dourà essere acconcia, & ordinata per le temperature delle persone in commune, conforme la dottrina di Bertruccio antichissimo Medico Bolognese, *melius est enim fabro, vt sit phlegmaticus, quam temperatus, piscatori quod sit colericus, & aratori densus, & compactus.* e però se alcuna sorte di cibi da proporsi, e prepararsi quì sotto nõ haurà tutte quelle quattro conditioni, che alla perfetta digestibilità s'attribuiscono, non si torrà, ch'ella sia inutile à tutte le genti, e massi ne alle più sofferenti, e gagliarde, come sono i Contadini, de i quali hebbe à dire il Lirico,

Gal. de bono, & malo succo.
Isaac de v. nui.d. lib. 1. c. 19. & 28

Hip. Apho. p. 2. Aph. 38

Bertruc. in collect. vn. med. in Canon.
Manfr. li. de coris. san. c. 1.
Seb. Scrof. de cibis b. & m. s.

rico, *ò dura messorum ilia*(il fuoco ci saprà dire quãti gra- di d'attenuabilità haurà la materia proposta cibale da esaminarsi, dall'intenerirsi di quella più facile, ò più difficile dalle sue forze, e di lì potremo cauarne per conseguenze illatiue tutte le altre notitie; Conchiudo per primo fondamento del mio discorso, che di niuna cosa dobbiamo fidarci, la quale non sia domabile, e corrigibile dal fuoco, che la riduchi à mediocrità di sostãza, ne troppo molle, ne troppo dura, ne acre, ne amara, ne violenta, ne in altro modo spiaceuole, ed ingrata; la ragione ci guidi, mà ci assicuri del tutto il sensato esperimento. rare volte la sola acqua estrahe le amarezze, come fà nel lupino con longa maceratione, ce lo insinua bene Protogene partialissimo di questo grano, mà ce lo dimostra la propria lingua, che come sensorio del gusto non può ingannarsi nella determinatione, ch'il lupino in tal modo corretto sia più tosto dolce, che altro. niuno mi dia taccia d'andar seguitãdo le infelicità, mentre tratto delle amarezze addolcite, e de i saluatici umi dell'herbe addomesticati, profitteuolissimo instituto del mio discorso, poiche anzi cerco di dipingere il secol d'oro, e formarne vn picciolo modello; s'interroghi Aglao Psofidio, quello ch'ei sẽta sopra ciò, poich'egli da quattro palmi di terra felicitauasi più, che dalle Prouincie dominate, e dalle indorate Regie il Rè della Lidia. felicità grande sarà l'hauere in copia viuande non affettate, ne bersagliate dall'auaritia, e dalla prodigalità frà chi compra, e chi vende, e che sian sane sopra il tutto, e della sanità ci assicurarà la graduata assuefattione, doppo che la cibale insolita materia si sarà aggiustata; importa sopra ogni cosa l'instruire i poueri Cõtadini, acciò sẽza elettione nõ si procaccino inuolontariamente l'infelicità di quei mali, ch'in occasione simile di carestia seguita in Italia ne' suoi tempi accenna Ga-

Horat. in od.

Gal. l. 2. de alm. facult.

Epit. Text.

E borẽsis in ex emplo de pa up.

Gal. de bono, & malo succo.

leno. *Cum quidquid erat tritici cum hordeo, fabisq; ac lentibus in vrbes conuexissent, de cateris fructibus cerealibus illa rusticis reliquere, qua legumina appellant, quorum tamen ipsorum non paruam vim in vrbes importarunt, i à consumptis hyeme ijs, qua reliqua habebant rustici homines toto vere mali succi cibis vti coacti sunt, arborumq; & fruticum extrema, ac germina esse, bulbosque insuper, & radices stirpium, quorum malus est succus, & quas nemo ne periculi quidem faciundi causa vnquam ante gustasset &c.* la caccia di quelle fiere, ch' io propongo sarà esente da ogni periglio, perche queste amano d'essere prese, e cicurate da i loro cacciatori, per giouargli oltre ogni credere; Chirone, che dall'istessa Diana imparò la notitia dell'herbe, col cibo solo di bacche seluaggie, ad Hercole alũno carissimo fabbricò la memorabile intrepidezza, e l'Atletico vigore, che risulse nelle più rinomate prodezze del mondo circa gl'anni per appũto del mondo 2290. e auãti Christo nato 1670. quando egli cacciati i Lestrigoni tiranni crudelissimi d'Italia, fondò l'impero de gl antichi Toscani in queste nostre parti, e vi lasciò capo, e primo Rè Tusso, ò Tusco il figlio, da i nipoti del quale, cioè da Celsino hebbe i suoi beneaugurati principij sotto l'Ascẽdente del Toro Stellato la nostra Città di Bologna, che fù longo tẽpo principalissima Colonia de' medemi Etrusci, fino à tanto, che venuti in Italia i Galli Boi al tempo di Tarquinio prisco Rè de' Romani, se la vsurparono 400. anni per loro Regia, inuitati, e tratti fino di là dall' alpi dalla fama della dolcezza de i vini, e delle biade, *Eam gẽtem, traditur fama, dulcedine vini, maximèq; frugũ, noua tũ voluptate captã alpes transisse*, racconta Liuio. che se i primi elementi del viuere sono sempre stati d'isquisitezza sourana appresso di noi, non si potrà negare, che i di loro succedanei, cioè l'herbe, anche incolte, e seluaggie

Seruius. Apul. Plat. de medic. herb. c. 12. & Humelb. in comm. eiusd.

Chronol. v. Chronogr. Sculteri. F B Marr. in or. hab. Bon Dempst. in sua Bonon. præf solem. Plin. l. 3. c. 15 T. Liu. Dec. 1. l. 5.

Strab. Geogr. l. 5. Cic. in Phil. 3.

gie non habbino prerogatiue riguardeuoli; volesse Dio, che sì come il Popolo Romano visse più di 600.anni senza la turba auarissima, & infedele de i Fornari, così hauesse quella felice vsanza tramandato à noi doppo l'vltima cacciata de i Galli Boi ne gl'anni auanti Christo nato 183. quando tre milla Cittadini Romani vennero ad habitare, e fondare tre milla famiglie in Bologna, *tria millia hominum sunt deducta, ager captus de Gallis Boijs fuerat, Galli Tuscos expulerant.* perche non sarebbono in abhorrimento appresso i nobili anche i legumi in varij modi accócij, e preparati in pane; e similmente appresso gl'huomini triuiali le cose anche inferiori, come l'herbe non riuscirebbono ingrate, onde si precluderebbe l'adito alle carestie frequenti; non occorrerebbe, che io facessi tanti preamboli, e che mi affaticassi in persuadere con tante proue, e ragioni, che le centinaia, e centinaia di diuerse radici, germi, frutti, e semi herbacei sono comestibili, e possono benissimo passar'in alimento con qualche poco d'artificio, che se gli vsi attorno, e detratte alcune poche piante irreconciliabili nimiche nostre, come gli Aconiti, le Cicute, i Solani, i Iosciami, & altre simili, come anche le mezzanamente nimiche nostre, cioè le medicamentose (da ammetersi solamente con quei riguardi, che si conuiene, e nelle mancanze delle amiche, e famigliari alla nostra natura) le selue intiere con poca, ò niuna fatica si condurrebbono ad esser cibo, e pasto non indegno d'ogni sorte di persone.

Ne è cosa nuoua in Europa, & in Italia, che si siano vsate per pane in tempo di carestia le radici dell'herbe, come asserisce Polidoro Virgilio esser succeduto in Inghilterra, e'l Sabellico à suoi tempi esser'auuenuto in Romagna. venianne alle prattiche proue, Galeno sù le prime nell'vltimo del secondo libro *de Alimentorum facultatibus* c'insegna di spogliar d'ogni medicamentosità i più intrattabi-

Alex. ab Al. d.g.l.3.c.11.

T. Liu. l.7. dec.4. Bonon. latinã coloniã ex s.c. L. Val. Flaccus. M. Atil. Serran. L. Val. Tap. triũ viri deduxere.

Alex. ab Al. d.g.l.5.c.21.

Frigida lethifera vis noscitur esse cicutæ. Macer. de virt. herb.

Prou. ap. Zenob. cent.4. n.93. Λίμναθειν [illegible] capus

Segn. nel tr. della carestia, e fame.

Gal. lib.2. de al. fac. ca. de Aro, & Diacontio,

Oribaf. l. 3. collect.

li, cioè il Dracontio, e l'Aro, cioè la radice, che i nostri dicono Pan di biscia (e si vede, ch'ei parla dell'Aro mordicante, & acre, come è il nostro, e non di quello di Cirene migliore delle rape) *huius quoq; radicem bis, terue elixantes, quoad medicamentosum omne depositum fuerit nonnunquam exhibemus mandendam*: vedasi Gio. Battista dalla Porta nella sua Magia naturale, che non solo di lupini, del bulbo dell'Asfodelo, ma dell'Aro medemo insegna di far pane in tempo di carestia; e notisi, ch'il precetto, & insegnamento Galenico è vniuersale, scriuendo egli, *Commune & id omnibus cibarijs memoria est tenendum, quod acria quidem, & amara, si edantur corpus parcius nutriunt, insipida autem, ijs adhuc magis dulcia multum, & multò magis si compactam habeant substantiam, vt neq; humida sint, neq. consistētia &c.* s'aggiunge, che doppo la decottione da farsi delle cose medicamentose per leuargli ogni amarezza, ed ingratitudine, si deue aggiungere all'istessa materia vna portione di farina formentacea, e di ciò ne fù maestro il Profeta Eliseo, il quale per sanare l'amarezza della coloquintida (cotta imprudentemente da vn seruitore, che tra l'altre herbe seluaggie, haueua quella raccolto alla peggio per mangiare in tempo à punto carestioso) adoprò il rimedio della farina. *Eliseus reuersus est in Galgala; erat autem fames in terra, & egressus est vnus in agrum, vt colligeret herbas agrestes: inuenitq; quasi vitem syluestrem, & collegit ex ea colocyntidas agri, & impleuit pallium suum, & reuersus concidit in ollam pulmenti, nesciebat enim quia esset; infuderunt ergò socijs, vt comederent, cumq; gustassent decoctione clamauerunt dicentes: Mors in olla vir Dei, & non potuerunt comedere, at ille, afferte inquit farinam, cūq; tulissent misit in ollā, & ait infunde turba, vt comedant, & non fuit amplius quicquam amaritudinis in olla*. l'isperienza di molti hà approuato, che l'acqua salsa, & amara si addolcisce coll' infonderui

Porta lib. 4. œcon. c. 17.

Li. Reg. 4. c. 4.

Valef. de sacra Philos. c. 46.
Leuin. Lentius in herb. Biblicar. explicat. c. 7.

vers. fin. c. 4. lib. 4. Reg.

derui vn poco di cremore di formento, e d'orzo; m'assicuro bene, che senza opiar miracolo, potremo disauelenare il loglio, se prima d'incorporarlo al formento, fermentarassi solo nell'acqua, e cotto ben bene, perche diuerrà piaceuole, e senza nocumento veruno entrarà nel pane di formento. la decottione hà tãta gran forza di modificare, e ridurre alla mediocrità lodeuole tutte le cose, che alle volte ella sola basta à farci conseguire il desiderato intento; i Messicani si magnarebbono la morte presentanea col loro pane della Yuca, che chiamano Cazaui, se non fosse la decottione, che leua al succo di quella radice medema ogni maligna qualità. stiano pur sicuri i Contadini, che essi non riceueranno nocumento alcuno da quelle cose, che essi sapranno cuocere à sufficienza, cioè fino à tanto, che col gusto conosceranno essersi dipartita ogni qualità ingrata; come per esempio, ed instruttione de i più rozzi verranno proposte à gl'estremamente bisognosi le radici, ò bulbi del Pan porcino da farne pane da viuere (trouandosene per i boschi in gran quãtità) per essere i medemi frà l'altre cose mediocri di consistenza, riducibili facilmente in varie forme; questa pianta fuor di modo medicamentosa, e di sapore bestiale, deuesi con moltiplicate decottioni fatte in acqua copiosa ridurre all'insipidezza, e poi si può sicuramente fare in pane, aggiungendoui vn poco di farina di formento, e qualche cosa di corroborante, & odorato, parte costrettiua, come la piantagine, e borsa del pastore, e parte odorata d'herbe grate, come l'origano, satureia, serpillo, rosmarino, e simili; e nell'istessa maniera dourãno esser trattate le radici dell'vna, e l'altra Brionia, dette volgarmente Tanie grossissime, & altre di questa lega, in tempo solamẽte, nel quale mancasse la commodità d'hauere altre più commode, e più sicure materie, meno brigose da preparare, e più gra-

Id. Lemn. loco cit.

Paul. Crass. Comm. in tr. de Lolio.

Monard. in simp. med. h.

PANI fatti di Pan porcino.

PANI fatti di radici di Brionia.

te al palato ancora; ridotte che saranno all'insipidezza queste medesime radici, ò bulbi d'ogni sorte, se si vorranno conseruare longo tempo, cioè mesi, si ponno condire nella salamoia fatta senza sale, ma con decottione d'vn poco di cenere di sarmenti di vite, ò di rami d'alberi, ponẽdo per ogni dieci libre d'acqua vna mezza libra di cenere, e di più vn pugillo delle sudette herbe odorate, e basterà, che volendone magnare quella quantità, che si vorrà, si facci di nuouo bollire in acqua dolce, per pestarla finalmente, & impastarla con vn poco di farina da farsene pane da cuocere, ò nel forno, ò sotto il testo, ò in altro modo. le radici più innocenti, e più gustose io crederei, che fossero quella del Trasi, ò Cipero esculento famigliare assai al territorio di Verona; la radice bulbosa similmente del Sparganio famigliare alle valli, che hà del dolce, e cotta fà pane assai grato, dice Teofrasto; il Bulbo dell'ornitogalo, latte di Gallina detto da' nostri, tanto lodato dal Ruellio, e moltissimi altri Autori per il migliore di tutti i vegetatiui alimenti, che stanno nel ventre della terra nascosti, di modo, che le mense de i più nobili ancora lo desiderano, come cõfetture saporitissime in Francia nel Paese di Soisson, doue sono nomati Christi. *nec aliud humo genitum promptius in cibos cedit cum frugum penuria glis(c)it*, scriue quell'Autore seguitato da moltissimi altri; nõdimeno io penso di proporre vn'altra sorte di radici, quasi bulbacea, che spero sia di tutta perfettione, e che forse riuscirà più cara, ed accetta vniuersalmẽte à tutti, perche non solo è copiosa appresso di noi, ma è conspicua in tutti i tempi, e mezzana tra il bulbo, e la radice dura, onde per la sodezza, e friabilità la sostanza di lei, se fosse candida, sembrarebbe quella dell'albero farinifero, ella per non hauer virtù mendicamentosa, e non ingrato sapore, pare che dalla natura sia stata fatta giusto

PANI di varie radici sẽza nocumẽto.

Matthiol. in lib. 2. Diosc. c. 138
H. Botanog. p. 2. f. 227. p. 3. f. 72.
Ruell. de nat. stirp. l. 2. ca. 77.
Cardan. l. 2. de san. tuen. c. 19.
Gualt. Riff. sup. Diosc.

giusto à posta per correggere i diffetti della deficienza del formento, e biade, e direbbono quei che attendono ad osservar la fisonomia delle piante, che la medema di ciò portasse l'impronto nell'odore vinoso gentile de' suoi candidi, & vmbellati fiorettini, e si chiama però Enante, trouo, che Pietro Pena, e Matthia de Lobel medici Inglesi così scriuono di questa pianta, ch'ella in Inghilterra, si chiama nuce de' pecorai, e che la di lei radice è tutta buona da magnare, e del sapore della castagna; *oenanthe flos vineus, seu vinaceus, Bulbocastanum, & Kepernuts editionum nucem sonat, quia illis cibo cedit, est enim oleraceus bulbus edendo totus, & gratus castaneæ sapore*. e tale io l'hò isperimentata, onde la prattica riuscirà, e facilissima, e felicissima di ridur questa radice in farina, della quale con qualche portione di farina formentacea si comporrà pane migliore di quello della ghianda, onde con questa si potrebbe fare vn moltiplico del pane di formẽto di due terzi, ò almeno di più della metà, à segno, che i contadini nõ si auuederebbono d'hauer fatto mutatione d'alimento, che possa essere di rincrescimento. vi è poscia vna gran parte delle piante aculeate, e spinose, cioè i cardi seluaggi, e gli eringi, e particolarmente il cento capi di Plinio, di cui sono feracissime le ripe dei fiumi, e le sponde de gl'argini, e strade, e quelli, quasi api insensate nel meditullio delle proprie radici pare che habbino naturalmente inserito il mele della saporitezza, onde cauato quello dall'aluearrio delle scorze, può la più atta sostanza passare in placido alimento; si che quanto più horridi sono nell'estrinseco, tanto più delicati sono nell'intimo, è però necessario il leuargli la facoltà diuretica, ed aperiente col bollirle in acqua, e poi communicarle qualche poco di corroborante con materie acetose, od aride, od humide, come più aggrada, cioè ò polueri di cime di roui, che ragie

Port. in Phygnom. Croll. de signat. plant. Turnoiser. P.P.& M.de L.in adu.no. stirp. impr. Lond. 1570.

PANE di radici di Enãte, cioè Filipendola, descritta nel mio Horto Botonografico nella p. 1. fol. 103. & 104. v. e nella p. 2. f. 280. v

PANE di radici di piãte aculeate, di cardi seluaggi. & eringi. nel mio Ho. Bot. p. 2. f. 40. v. 112. 295.

Trag. l. 1. de st. n. c. 79.

PANE di cõsolida mag. e tuberosa.

gie si dicono volgatmente, ò di caprioli, e cime di viti, ò di acetosa, ouero la decottione delle medeme cose, ò di pere, e mele tagliate in fette; i frutti poi delle sudette quando habbino del bulboso alla foggia de i carchioffi, si tengono in conto di radici, che danno buon beuere. *Hispida ponatur cinara qua dulcis Iaccho potanti veniat &c.* le radici, e bulbi delle consolide maggiore, e tuberosa, che fossero però cotte al modo dell'altre meschiate alle radici diuretiche, sarebbono vna mistura sicurissima, che non rilasciarebbe, ne stringerebbe, e communicarebbe assai sostanza alimentosa; Resti pur traffitta la carestia dalle punture penetranti delle soura accēnate piāte; e ristorisi l'abbondanza sotto l'ombra delle foglie grandi dell'Elenio, della Bardana, ed altre simili, che godono delle prerogatiue dette da principio; l'Elenio, ouero Enola campana, Iola, perche Giulia di essa fù partialissima, ci somministrarà la radice di considerabil grandezza, la quale può essere come le altre radici già dette, liberata da ogni qualità alteratiua (se bene non l'hà, che moderata, e sana, onde si dice per prouerbio *Enula cāpana reddit pracordia sana*) e poi condursi al panifitio, ouero all'vsanza de'Salgamarij, bollita, che sia in acqua, conseruasi entro la Sabba la Bardana appresso, per testimonio del Porta, ci eshibisce prōtamente gran parte di se stessa, cioè l'imo piede, le coste, e fors'anche il capo, cioè il midollo delle lappole, ò grappelle, il tutto repurgato, e preparato si macina, e con vna portione di farina di biade si riduce in pane. le Zucche hāno ben sì le foglie, e le radici inutili, per esser esca dell'huomo (detratte le cime per l'insalata) ma i loro frutti, e per la grandezza, e per l'attitudine à riceuer'ogni buon sapore sono commendabilissimi, alle quali Zucche si fanno compagne le rape, ò nauoni, che ambiscono d'essere anch'essi fatti in pane, e conditi alla foggia communale delle

Columella l. 10.

PANE di Iola.

PANE di Bardana. Porta mag. nat. l. 4. ęco. c. 18.

PANE di Zucche. id. Por. c. 17. lib. eiusd.

PANE di Nauoni.

delle radici, e la più breuè strāda di far giungere queste radici, & ogni sorte di frutti in pane è, che bollita che sia à perfetta cottura la sostanza della radica preparata, ò del frutto, detratte le parti da detrahere, si pesti, e si passi per stamigna, e à modo di pien di torta se gli vadi aggiũgendo à poco à poco farina di biade, sin che si possano formar pagnotte da cuocersi, ò sotto il testo, ouero nel forno. Ricorreremo poscia, bisognādo, all'Asilo delle piante vmbellifere formalmēte, come i Sisari, le Caucalidi, ò lappola boarie, le Pastinache, i Seseli, i Sisoni, gl'Appij, i Dauci, e le Mirrhidi. La Mirrhide scuopresi dall'odore, e sapore per mirabile, *odoratam, & dulcem radicem habet*, dice Galeno; la Caucalide corregge la maluagità di molti cibi, e perciò sicurissima per se stessa, insegna vn'Autor moderno, e Paolo Egineta frà gl'antichi, il Sisaro fù da Tiberio Cesare hauuto in grandissima stima, si che se ne faceua insino portar di Germania, e particolarmente d'vn luogo dietro il Reno detto Gelduba, per hauerne di tutto suo gusto, perche in quel paese ingrossano assai quelle radici, e communemente iui si magnano cotte, e condite nell'aceto con sale, & oglio, e si friggono anche nel butiro, & in altri modi, in modo che le donne della Sueuia, per relatione di Girolamo Heroldo, come scriue il Dodoneo, le preparano per vna delle migliori viuāde, che possano mandare à i loro mariti lauoratori de'campi: Nō lasciamo per gratia impratticato l'esempio, che ci apporta Cesare il grande ne'suoi Commentarij; racconta egli, che vna sola radice nominata Chara nell' Epiro, da gl'Vngheri detta Tattaria, e da i Tartari Baltracan, cotta nel latte, fù habile à mantenere viuo, e sano longo tempo vn grande esercito Romano, che iui trouauasi destituto d'ogni sorte di biade sotto il commando di Valerio; queste sono le di lui parole degne d'essere molto notate:

PANE di tutti i frutti in generale.
PANE di Pastinache, e molte altre radici simili al finocchio, ò petrosello.
Gal. d. f.m f.
Fab. Column na min. cogn. stirp. l. 1. c. 33.
Paul. Aegin. l. 1. c. 50.
Dodon. pēptade 5. l. 3. f. 682.
Plin. l. 19. c. 5
Com. heres. l. 2. de re ru.
Platina de honesta volup. & valet. l. 4.
Quercet. in diætet. polyhist. sect. 3. c. 2.
Ruel. lib. 3. c. 48.
Arnald Villanou. de salubri esu ol.
Cęs. in cōm. de bell. ciu. l. 3.
Tarcagn. in hist. l. 39.

Est .n. genus radicis inuentum ab ijs, qui fuerant cum Valerio, quod appellatur Chara, quod admistum lacte multum inopiam leuat, id similitudinem panis efficiebat, eius erat magna copia, ex hoc effectos panes. e soggiunge poco doppo, che *Exercitus optima valetudine tuebatur.* e supponendo, che questa radice appresso di noi sia vna specie di Pastinaca, per quello che cauo dal Clusio Autor grauiss. moderno, deuo lodar grandemente, ed approuar tutte le Pastinache autorizate da Macro, *Quod pestum tribuat est Pestinaca vocata, namque cibum nulla radices dat meliorem;* e tra tutte le congeneri ritrouabili nella latitudine loro, quella radice, che sarà più carnosa meriterà sopra l'altre il pregio, el vanto d'essere hauuta per pasto, e pane isquito, e desiderabile; stiano auuertiti di non credere al solo occhio i ritrouatori dell'herbe; fiatino vn poco, e leggiermente tocchino colla lingua quelle, che vedranno scostarsi vn tantino dalla identica norma delle ben ben conosciute, e così rifiutaransi, ed abhorriransi le cicute, le cicutarie, le ferole, & altre di odore, e sapore horribile, e si ammetteranno le pseudoangeliche, gl' ipposelini, il tragopogone, & altre piante di grato odore, e sapore gentile, ancorche da qualche poco d'amarezza accompagnato, potendosi credere, che vi sia l habilità alla facile correttione, e riduttione alla cibalità colla conueniente cottura, e bollimento. ò tre, e quattro volte felici quei tempi, ne' quali i popoli erano accostumati di viuere non tanto sobria, quanto semplicemente, cioè col cibarsi più de i vegetanti, che de i sentienti animali, mangiando più herbe, che carni (Plutarco non si satia di lodarli, *ac optimum quidem erat ità corpus assuefacere, vt nullum id carniũ requireret ejum, non .n. ad nutriendum modò sufficientia largiter tellus producit, sed etiam ad delectationem, & voluptatem, quibus partim nullum alium apparatum requirentibus*

Clus. rar. pl. c. 14.
Macer de virt. h.

Iac. Greu. de venen.
Diosc. l. 2. c. 137.
Card. de tuẽda valet. l. 2. c. 48.

Plut. de san. tuenda.

vesci

vesci possis, partim sexcentis modis misc ere, & suauia reddere. se potessimo interrogare moltissimi de' nostri Cittadini Bolognesi, che già migliaia d'anni sono, vissero i secoli intieri, e alcuni di loro quasi vn secolo, e mezzo, trouaressimo forse cose, che ci animarebbono all'essere Rizofagi, e Topofagi, e vedressimo rinouati i L. Gaminij, i C. Portensij fronti, i M. Acellij, i T. Veteranij, i Seruij Secondi, i Titi Erusij Pollioni, le Turelle forensi, le Caie liberte, i Cai Leledij, le Clodie Poteste, i Publij Quisentij, i Lelij Dorotei, le Polle Donate di Sestio, i L. Terentij, e mille altri mirabilmente longeui; molte congetture gagliarde mi fanno più che probabilmēte asserire, che le maggiori, e più fortunate delitie di quei tempi antichi tanto frugali, e viuaci fossero i verdeggianti tesori de campi. Chiarissimo appare, che il nostro Caio Rusticello Retore famoso 100. anni auanti la nascita del Redentore fù cognominato dal gran giudicio di Marco Varrone vn'Hercole nouello per la robustezza acquistata dalle rusticali viuande, e L. Pomponio Poeta consolare, quasi ne i medemi tempi anch'egli, nostro Concittadino, nell'istesso modo fù acclamato per vn portento d'ottima complessione. sò che mi direbbono essi, che d'Autunno, e d'Inuerno preferir deuonsi i frutti, e le radici delle piante al resto di quelle, e nella giouentù dell'anno, com'anche nella prima estade, i germi, e le foglie sanguificanti à marauiglia ingrassano assai. Vadino per tanto mendicando dalla terra i mendici quello, che gli è necessario alla vita, e non saranno defraudati delle loro speranze, ritornando con buona pace, ed in buon' hora rimunerati riccamente della loro sofferenza, & humiltà. La natura hà fatto le corrude, dice Plinio, cioè gli Sparaci seluaggi in

Phlegontes Trallian. de mir. & longæuis.

Plin. l. 7. c. 19. & 20. Cic. in Bruto. Iul. Sol Polyhist. l. 4.

Sparaci seluaggi.

Plin.l.19. potere d'ogn'vno,perche ogn'vno non può hauere gli Sparaci di Rauenna apprezzati,ed oro, ed argento; la medesima natura hà prodotto i Lupuli più frequenti, doue non allignano le viti,acciò la decottion loro fosse vn succedaneo facilissimo del vino;ma forse anche il rimanente potrebbe aumentare il Pan . non à tutti è stato concesso il posseder poderi,ed horti, mà à niuno è intercluso l'adito delle selue, doue si può d'vn lecito ratto viuere coll' herbe incolte, colte da qualunque si sia. non si trouarà miga in queste nostre parti la radice Hipice de i Sciti, che tenuta solamente iu bocca per 12. giorni, tiene lontana la fame; ne meno quella radice Indica,che dice Ctesia,la quale posta nel vino, lo condensa in modo, ch'ei diuiene trattabile,come la cera;mà si troueranno bene radici, ed herbe, che presteranno durabili non solo, ma virtuosissimi gli alimenti; Cibele è più liberale,e pietosa ne i boschi,che ne gli horti,e giardini, ella ne i coltiuati terreni si mostra spessissime volte auara,ed anche crudele, il sappiam bene in quest'anno 1648. non basta l'hauerla molto ben seruita,& ingrassata, poiche è stata sorda alle suppliche de gl'affaticati agricoltori. i margini chiomati de i fossi, le sponde crinite de'fiumi, e le superficie dipinte de i prati perpetue conseruano le vittouaglie. non credo, che ci siano negate le malue così celebrate da Oratio,e da Martiale, *maluaq; salubres corpori*. scorgo i lapati, ò rumici in mille luoghi, da i quali riconosce grandissimi beneficij il viscere del fegato; le boragini, e le buglosse spontaneamẽte s'ornano d' innumerabili fiori, per soccorrere gagliardamente al cuore. la Scandice cotanto famosa tra'Greci (onde potè dare il nome di vendiscandice à quei, che contrattauano hortami nelle piazze d'Atene)

PANE di Lupuli.

Theophr. lib. de od. Mercurial. var. lect. l. 2. c. 27.

Hor. in od. Matt. in ep. Dodon. p. 5. l. 1. c. 55.

Malue. Rumici. Boragini. Buglosse. Scandici.

Ruell. l. 2. c. 62. 71. 72. 26. 27.

ne) pare, che voglia ascender per tutti i formẽtacei campi ad arricchir la Primauera. Il Coronopo repente congenera all'hortense herba stella, gl'Intibi seluaggi, le Condrille, le Lattuche seluaggie, le Anagallidi, le Cicerbite, i Tarassaci, e mille altre moltiplicano quasi in ogni sito le varietà di viuande perfettionate, ò col dolce, ò coll'agro gustoso sapore, delle quali, coll'aggiunta di alcune odorate, ed altre di qualità fredda, & humida, come la Portulaca, e la Ninfea, si ponno comporre i Pãdopi, cioè mangiari di tutta compositione; mà perche ciò hà più del cõpanatico, che del pane, tralascio di seguitarne più diffuso il racconto, com'anche lascio à Mnesisteo i suoi Cauoli conditi colla ruta, e col coriandro, perche nõ mi voglio per hora impacciar con i Cuochi, ne con gl'Hortolani, i quali sanno molto ben condir le loro herbe, e à quelle con fritture, e lessature varie cõmunicare il gusto della carne, e del pesce; darò più tosto mente à Glauco, riferito da Ateneo, che si studiò d'acquistar l'immortalità colla Gramigna, proponendo trà ducento specie di gramigna, numerate da vn moderno scrittore, la più agreste, e seluaggia da farne co'suoi ginochielli vn'humile sì, ma non disgustoso pane, mercè della dolcezza di sapore, che in quelli si racchiude naturalmente, raccolte adunque, seccate, e fatte in poluere queste herbacee portioni, si animaranno con vn poco di farina di formento, od altre biade, acciò possano secondo l'arte farsi pane; vi sono stati alcuni, non sò se industriosi, ò troppo arditi, i quali si sono presi le tenere foglie de gl'olmi da cuocere per magnare in minestra, ò farne pane. Non sò quello, che sentisse sopra ciò vn Dotto Ateniese, ancorche sapesse di poter corre sù le foglie de gl'olmi il mele aereo, cioè la manna ne'nostri campi suburbani, perche à lui dispiacque ciò, che non haueua ragione di fine nell'herbe; se la sua dot-

Petrus Cresc. l. 6. Agr.
Coronopo.
Intibi.
Condrille.
Portulaca.
Cicerbite
Tarassaci.
Gal. lib. de simpl. med. fac.
Gas. Schuu. in st. fil. cat.
Tragus lib. de st. n. c. 6.
Platina de Hon. vol. & val. l. 4.
Oribas. l. 4. collect.
Orib. l. 1. c. 31.
Gasp. Bauuh. in Prodr. Theatr. Botan.

PANE di ginochielli di gramigna.

PANE di foglie d'olmo
Gualt. H. Riff. in dio sc.
Gal. de sect.
venæ adu. Erasistrat.

PANE di paglia.

dottrina fosse vera, non solo si dourebbe lasciare assolutamente la paglia del formento à i giumenti, e non procurare con alcuni di macinare vna parte più pura, e più candida di quella per aumentar la farina del grano, e farne pane di grandissimo sparagno; mà ci douressimo anche ridere di coloro, che adoprano i più teneri sarmenti delle viti per fabricarne in qualche modo del pane, più da capri veramente, che da huomini, *rode caper vitem*. Troppo habbiamo estenuato l'alimento, ritorniamo à dietro, e procuriamo d' inuestigar quelle sementi, ò frutti seluaggi, che di più sostantioso succo siano dotati, de i quali scarsa veggio la messe, non per le masse, che se ne potrebbono di moltissime sorti adunare, mà principalmente per la picciolezza de i loro comestibili midolli, che dourebbono essere liberati da durissime, ed ossee caselle, ò copertoi, *qui è nuce nucleum esse vult nucem frangat oportet*, vi è il prouerbio antico, che lo intima per appunto, non vedo quiui le seluaggie canne produr grani cicerolati e quiualenti al formento per farne pani, come s'osseruano in alcuni paesi sotto l'Equatore verso l'ostro. se le nostre canne tanto da Plinio nell'vso da guerra lodate, per strumento di morte, fossero altretãto vtili per lo mãtenimento della vita, non sapressimo mai cosa fossero carestie; picciolissima fuor di modo è la polpa delle sementi dell'vua, e niente maggiore quella dell'ossacãto, cioè lo spin bianco volgarmente detto, e di tant'altri frutti seluaggi, oltre i domestici, delle Ciregie; v. g. Prugne, & altre, le quali polpe se si esacinassero, sarebbono simili di sapore alle Amandole, ancorche vn poco amarette; se le Veccie seluaggie, gli Araci, gli Orobi, le Securidache, le Afache, le Cicercole, gli Egilopi, i Bromij, gli Orobanchi, & altri sì fatti grani, che sono simie delle biade, e legumi veri, si potessero ridurre à cocibilità, e disamarire à segno, che gli

PANE di sarmenti di vite.
Ouid. in F.
Virg. G. l. 2.
Plaut.
Diodor. Sicul. Hist.
Plin. l. 16 c. 36.
PANE di polpa di Vinazzoli, ed altri semi seluaggi.
Oribas. l. 1. collect.
Cardanus l. 2. de san. tu. ca. 3. 24. 27 30. ult. 35. 37.

vccelli non li rifiutassero in esca, come pare, che alcuni Autori eruditi affermino poter succedere ageuolmente. io consigliarei, che si mietessero animosamente i più horridi virgulti, e cespugli de i campi deserti, e delle selue, e che della trituratione loro se ne prouedessero i granari, e le cucine; e potrebbonsi alla foggia del Papauere bianco, che si costumaua di porre nel pane per ouuiare alle destillationi di catarro, al tempo di Galeno, macerar prima nel mele per farne i coccenti, che così il pane papauerino chiamauasi; con poco dissimile modo si potrebbe acconciar' il seme dell'herba medica vera (la quale, ancorche molto controuersa, credo trouarsi appresso di noi, come diffusamente io ne scrissi alcuni anni sono ad instāza di Prencipe grande) appigliansi pure per fine più sicuramente à i frutti seluaggi di tutta carne, cioè quei, che sono contenti di coprimento leggiero d'vna, ò due tenere, e sottilissime scorze, e di questi tali ne habbiam due, vno mōtano, ò cāpestre altissimo, e l'altro acquatile, & humiliss. di sito natale, quegli è la ghianda, che fù le delitie di Platone, e massime la di faggia, d'onde si caua anche l'oglio per l'vso cibario, e che è stata, ed è anche di presente in molti luoghi, parlando della di quercia maschio, tenuta in luogo di bellario, & in ordine alla medicina profilattica per vn'epidipnide singolare, vsato anche in Bologna al tempo de' nostri aui, come raccōta il Cardano hauer'osseruato nella propria persona, che longo tempo durò di mangiar due ghiande doppo cena col sale, persuaso dal Sig. Francesco Danesi à ciò fare; e questi è il Tribolo acquatico; che in molti luoghi della Francia viene nominato Castagna ferrarese, e del quale Plinio raccōta, che molti popoli della Tracia si seruono per famigliariss. vitto; la sostanza adunque di questi due frutti ridotta in farina, mà prima corretta colla cottura, se si conoscerà,

Grani vanj seluaggi.

O.I.S. Diosc.

Seme di papauere nel Pane.

Alex. ab Alex. D. G. l. 5. cap. 21.

Ep. t.

Cardanus l. 2. de sanit. tu. cap. 6.

Plin. lib. 21.

Ruell. l. 3. c. cap. 84.

che

PANE di Ghianda.
PANE di Triboli.

che facci di bisogno, sarà materia per se sola atta à far pane, ò almeno da moltiplicare quello di biade, quando si ammetterà al consortio delle farine migliori. delle Castagne nõ parlo, perche notissimo, & vsitatissimo è il loro cibario sussidio, del quale viuono molte migliaia di persone nel territorio, massime alpestre, della nostra Città di Bologna, e potrebbono anche alimentarsi i poueri della Città in gran parte, poscia che ne ponno auuanzare à i Montanari sopra lo smaltimento loro necessario da 18. in 20. milla pesi, di libre 25. l'vno, e basterà per vn mese à spesare vna persona vn peso, e mezzo delle medeme, come potrebbe sperarsi in quest'anno medesimo fertile, ed abbondante de gl'istessi frutti; già sono giunto al sommo della bontà de i succedanei del formento, e biade, mi restarebbe solo l'inghirlandar per fine con alcuni pochi fiori vtili, e souuentiui anch'essi fra i cibi (i quali fanno diuenir più grati, e più facili i sudetti pani alla nutritione) questo mio breue discorso; mà perche il nodrimento, che essi apportano è molto tenue, come aereo à predominio, non occorrerà, che m'allunghi nel descriuer le loro vtilità, che à quest'vna nel nostro proposito ridurrei, cioè di aggratiare i sapori delle materie alimentose più sode in compagnia di quell'herbe già mẽtouate, che spirano anch'esse odore, seruendo insieme alla sicurezza della vita contro ogni qualità, che fosse per riuscire in qualunque modo, anche occultamente molesta; e tanto basti hauer detto de i succedanei del pane. *intereunt segetes subit aspera sylua.*

PANE di Castagne è gran souuenimento à i Poueri.

Virg. G. 1.

Εἴ σε ζωαρκὴς σίτου προλέλοιπεν ἐδωδή,
Ἔρχεο δεῦρο, τεῖν πολλὰ ζωαρκῆ ἔχεις.

Si te frumenti defecit copia, tandem
Huc ades, hinc carpis multa alimenta tibi.

IL FINE.

Discorso Generale delle Stagioni.

DEll'Vniuersale constitutione dell'Anno 1649.parmi che non così facilmēte possa determinarsi l'Assoluto Signore frà le Stelle; molti concorrono de' i Pianeti, e non sò quanto concordemente al Dominio de' i Tempi; con alcuni impulsi, e motiui di dignità cōsiderabili si sforzano d'auuanzarsi,mà quegl'istessi con altretante repulse di debolezze lasciando in forse il preualente ci danno occasione, e materia di asserire, che Venere, Gioue, e Mercurio saranno conoscere spiccatamente dà gl'altri i suoi influssi non intensi per questo, mà refratti. L'anno 1649. darà principio appresso di noi nel dì 19. di Marzo à h.17.min. 32. doppo mezzo dì, e secondo l'horologio commune a h. 11.m.32.della notte seguente,cioè 28.minuti auanti il nascere del Sole del dì seguente delli 20. essendo preceduto il congresso de'i Luminari in g.23. e m. 9. di pesci nel dì 12. di Marzo à h.20. min.2.doppo Mezzo dì, e secondo l'horologio alli 13.a h. 14. min.15.

Venere si troua nella figura principale in seconda in propria casa orioctatrice della Luna, e suo Oroscopo,coll'esaltatione nell'Ascendente, albergatrice di Gioue in 7.veloce, occidentale,settentrionale ascendente; e nella preuentiua quasi oroscopante signora dell'Oriente,e dell'angolo succedente al sinodo, esaltata nel sinodo medesimo, e trigonocratrice del mezzo cielo.

Gioue è in settima, solo di tutti i pianeti souraterraneo nel tempo dell'ingresso del Sole in Ariete, Padrone dell' oriente, e del mezzo cielo, doue maestoso, & adorno hà il Trono, trigonocratore, ed oriocratore del Sole, e nella preuentiua figura padrone del sinodo; mà in quella egli è intercetto in sesta ne i termini di Saturno, e nell' vna, e nell' altro peregrino, e retrogrado. Mercurio è in prima casa nel nascimento istesso dell' anno albergatore, e trigonocratore della Luna, oriocratore dell'Ascendente, e del proprio sito, settentrionale ascendente, & occidentale, mà rispetto à quasi tutti i siti accidentali di cielo poco, o niente autoreuole cioè peregrino. Di modo che rispetto a Venere, rimossa la vicinanza di Saturno alla Luna, che può intorbidare le chiarezze di quella, si potranno predire abbondanti serenità, così le promette la sua occidentalità,e la stanza del candido Toro ascendente; l'aria per lo più sarà temperata, ed asciutta; la terrestreità del medesimo segno vn libero germogliare, e fruttificar della terra ne dimostra,non essendo impediti i raggi dell'istessa Venere da niun'aspetto maligno, tanto più,che la parte del frumento cade in vna casa de i luminari,in luogo doue Venere è oriocratrice. Le facoltà alteratrici ne gl'animali riusciranno vigorose,e gagliarde, com'anche la sanguificatione nel fegato; le Rose,e le piante odorate,e quelle massime, le quali hanno del balsamico,moltiplicheranno à marauiglia, mētre che la Primauera fecōda di rugiade, e di gioconda, e tranquilla serenità abbondeuole promouerà soaui gli

odori, ed i sapori insieme; per lo che sarà saluberrima per tutti, e massime per i giouani, come la descrisse Hipocrate nella 3. settione de gli Aforismi al 9. & al 18. *Ver autem saluberrimum, & minimè exitiale: vere quidem, & prima estate pueri, & qui hos sequuntur atate optimè degunt, & sani sunt maximè*. e se bene Marte in sesta in segno igneo minaccia febri acute, e recidiuanti per la sua retrogradatione, tuttauia la sua auttorità è troppo fieuole nell'influir per questa volta nelle generalità dell'anno, e poi quando pur'egli potesse far preualere la siccità alle souuerchie pioggie, io non l'hò se non per bene, conforme alla dottrina del medemo Hipocrate nell'Aforismo 15. della 3. settione, *siccitates imbribus sunt salubriores, & minus mortifera*. Gioue settentrionale ascendente, & orientale in settima in casa di Venere coopera anch'egli alla serenità temperata, e muouerà di quando in quando i fiati settentrionali à ventillar l'aria, i quali hanno in se stessi del sano, *constitutiones Aquilonia quidem corpora densant, & benè firmant, & benè mobilia, & coloratiora, & melius audientia faciunt &c.* come insegna Hipocrate nell'Afor. 17. della 3. sett. e di qui si potrà sperare il compimento delle digestioni ne i ventri, per la robustezza del calore innato; si potrà ancora sperare buona raccolta di Ghiande, d'Amandole, di Fichi, di Pignoli, & altri frutti dalla guscia, ò scorza dura; si trouerauno anche disposte le persone di temperamento massime Gioniale, e Venereo alle nozze, alle danze, à quelle operationi, che argomentano il sangue copioso accompagnato da spiriti naturali, e vitali molto puri, e defecati, e ciò, perche il lume, ò proprio, cioè congenito, ò mutuatitio de i Pianeti variamente qualificato, hà gran forza d'alterare i temperamenti de i misti elementati, e viuenti, come fondatamente discorrono i Filosofi, e Medici. Quindi sarà luogo allo sperare buona, e felice la negotiatione, per la bontà, e sincerità delle merci connotare dal signor della quarta casa, e della Luna, cioè Mercurio, che mandaua raggio sestile à quella volta, cioè tra la cuspide medema dell'imo cielo, ed il corpo lunare; gl'agricoltori non hanno di che temere, perche Saturno il direttore dell'Arte del campo è trigonocratore, ed ortocratore dell'imo cielo, ed è tanto distāte dalla Luna che basta, perch'ella non senta l'afflittione dell'intensa, e disordinata freddezza di quello; e perche nella prima stagione dell'anno, cioè alli 25. di Maggio à h. 15. m. 11. pomeridiani succede vn'Ecclissi lunare nella settima casa, cioè verso l'orizonte occidentale, non sarà fuor di ragione il veder quello, ch'ei possa importare in questi tempi; l'Ecclissi è per cagione del nodo Australe, vicino al quale si troua la Luna nel diametro mensuale, che fà col Sole in 5. gr. e 3. minutie di Sagittario, nel qual tempo la constitutione vniuersale del cielo ci fà vedere Gioue signore del luogo ecclittico stantiāre in sesta, che è à dire infermo, anzi esigliato ne i confini di Marte; Saturno è signor del mezzo cielo nel segno humano de' Gemelli, in vn'opposto raggio del quale inciampa la Luna, doppo esser stata ferita da vn quadrato di Marte; e Mercurio finalmente in prima casa è albergatore del Sole, e decano del luogo ec-

clittico; che se gli effetti non stanno sospesi, ed affatto vani per lunghi spatij di tempo (come credo, che non stijno ragioneuolmente, se bene si riconoscono durabili molte volte con prolissità di mesi, e d'anni) dirò, che le vltime parti di Primauera non corrisponderanno alle prime, onde i tempi riusciranno varij, ventosi, disordinati, con arie borascose, tonitruose, e fulminanti; molti s'infermaranno per difficili respirationi, e per troppo sangue escrementoso radunato circa i precordij, e le malatie saranno ben sì graui, e difficili, ma la maggior parte sanabili; alcuni incommodi patirà l'Agricoltore nel raccorre i grani, ma però non farà discapito tanto nella quantità, quanto nelle migliori conditioni di quelli. Il tempo estiuo succedēte, che darà principio alli 20. di Giugno à h.18. e m.34. pomeridiani, cioè à h.10. e m. 55. horologiali del dì seg. haurà Sat. e Marte per suoi regolatori, essendo questi i preualenti delle figure dell'ingresso del Sole nel punto dell'alto solstitio, e della precedente congiontione de' luminari fatta alli 10. à h.12. e m.13. horologiali in g.19. m.34. di Gemini, nel qual grado si troua Saturno con meno di due gradi di differenza latitudinale dalla Luna; la Luna ingressiua è suddita di Marte, il qual'è signore del mezzo cielo, ed ingressiuo, e preuentiuo, e Saturno è altissimo di sito in l'vna, e l'altra delle predette figure; Venere è fatta retrograda, e Mercurio peregrinante nel primo punto estiuo, onde resta, che si sentano di quando in quando nell'estade eccessiui calori, e remissioni gagliarde, e notabili de' medemi, e perche communicano insieme con vn raggio quadrato (il quale fra' pianeti cattiui, e maligni non essendo cattiuo, ne maligno) sperarei, che i rinfreschi di Saturno fossero per essere e cari, ed accetti, com'anche rimedij opportuni, e gioueuoli alle arsure crudeli di Marte; maggiore fastidio, e tema più euidente cagionarà il raggio quadrato di Marte à Mercurio signore del sinodo nella preuētiua figura, la quale porta seco vna conditione quasi spauentosa di esser'ecclittica, se bene non sarà visibile il diffetto del Sole, se non à i molto più Boreali di noi fino di là dal circolo Artico; Tolomeo nella 24. sentenza lo dichiara per tale: *Defectus luminarium in cardinibus annuarum conuersionum noxius est*, si che per esser questo ecclissi così strettamente relatiuo alla conuersione annua estiua, non può produrre se non strani effetti; e perche Mercurio è il suo Almuten in quadrato di Marte, si sentiranno per tanto tempi borascosi con tuoni, e fulmini; e quanto à gl'huomini regnarāno mali di petto, vlceri nel polmone, palpitationi di cuore, e febri pericolose, ed acute. Seguirà appresso l'Autunno per l'entrata del Sole nel punto equinottiale verso austro della Libra alli 22. di Settembre à h. 9. e min. 39. doppo il merigio, cioè à 3. hore, e 39. min. della n. s. essendogli preceduta l'oppositione de' luminari in g.28. di Pesci. due giorni prima à h. 8. e m.50. doppo mezzo dì, cioè à h.2. e m.39. della n.s. e perche Gioue in questo dì camina vicinissimo al Sole, e che signoreggiaua la Luna preuentiua luminare conditionario, sperarei, che fossimo per hauer tempi bellissimi, e felici per ogni parte, se Saturno in prima casa trigonocra-

 tore

tore dell'oriente, e signore dell'vno, e l'altro cardine regio non intorbidasse vn poco le prosperità, & introducesse qualche intemperie fuor di tempo nell'aria di freddo, e mal sano, tanto più, perche egli aspetta la Luna fra pochi giorni nell'istesso segno, dou'egli si troua, che è di suo trigono, in ogni caso però se campeggiarà il freddo, egli sarà accoppiato colla qualità passiua del secco, ò almeno coll'humido assai parco, si che le sementi potrebbono andar benissimo, i cui germogli sarãno rinuerdire le speranze dell'abbondanza ristorata, poiche la virtù retentiua delle piante nouelle, e la digestiua insieme sarãno fortificate in modo, che le auuersità poco potranno nuocere alle fortune seconde.
L' Inuerno finalmente, che darà principio alli 20. di Decembre à hore 23. min, 30. doppo mezzo dì, cioè alle 19. hore, e 9. min. horogiali del di 21. quando il Sole sarà disceso all'imo solstitio, à cui sarà preceduta l'oppositione della Luna in gradi 27. e min. 35. di Gemini due giorni prima, cioè alli 18. à hor 14. min. 46. doppo mezzo dì h. 10. m. 12. della n. f. haurà Saturno, e Gioue per suoi regolatori, i quali di questa quarta dell'anno regeranno le vicende aeree principalmente, siche e fredda, e ventosa la prenuncio, e preuedo; non mi dispiace però il sito di Saturno angolato in quarta per le prosperità dell'agricoltura, con che i Contadini potranno senza ritegno lauorare fruttuosamente in campagna, e riuoltar la terra colle vanghe particolarmente; e se Gioue, che è angolato in oriente nella preuentiua figura, padrone de gl'angoli principali dell'ingressiua figura, non fosse in questa mal trattato da Marte nella cuspide dell'ottaua, il quale anche minaccia ad altri pianeti orgogliosi influssi, e se l'istesso Marte nella principale figura non ferisce la Luna con vn diametro horribile, e Venere nõ si trouasse in ottaua colla coda del Drago in casa pur di Marte direi, che la stagione fosse per caminar benissimo, non solo quanto à i tempi proportionati nelle qualità sensibili, mà anche per quello, che spetta alla medicina, cioè della salubrità, od insalubrità delle complessioni degl'huomini: troppo mi spiace la Luna preuentiua congionta à Saturno ℞ in ottaua; i tempi hora austrini, hora gelati con mortifere alternatiue tenderãno alla distruttione della sanità da contrarie qualità eccedenti abbattuta, e superata.

Giudicio delle quarte de i mesi sinodici, cioè delle Lunationi.

NEl mese di Gennaio alli 5. alle 13. hore doppo il merigio, che sono h. 8. e min 35. della notte seguente, s'hauerà l'vltima quadratura lunare, e perche l'Ascendente è di Venere, e Venere pur padrona della Luna si truoua in quarta in suo termine, di quì scorgo la preualenza dell'humido, ed il vantaggio de i venti Boreali, si che ella, secõdo l'insegnamento di Tolomeo nella 62. sentenza del libro 2. *Vincet aeris naturam assumens praesentis temporis qualitatem*, è ben vero, che il trino del Sole, e Marte non è inditio di freddo, ma più tosto di tepidità congionta all'humido.

Alli

Alli 12. di Gennaio à h. 11. m. 35. p.m. e dell'horol. à h. 7. m. 5. della n.f. haurassi il sinodo de' luminari in imo cielo in g. 23. m. 14. di Capric. ascendendo g. 14. di Libra, ed essendo in mezzo cielo g. 17. di Grachio, con Marte in vndecima, e Saturno in nona; Gioue in 12. ne i cõfini però della prima, Venere in segno aereo, e saturnino, di modo che si può dubitare, che vadino le cose del tempo pendenti all'humido, alle volte freddo, alle volte tepido, ed alle volte ventoso; i malefici sono i più alti pianeti de gl'altri, ma non sono però i più digniteuoli, ne i più efficaci, onde il negotio della sanità non andrà male, tanto più, che i padroni della sesta, e dell'ottaua sono i migliori di tutti i pianeti, cioè i più benigni, e fortunati.

La prima quadratura riuscirà all'hora, quando il Sole in sesta, e la Luna in ottaua con 22. gradi di Vergine oroscopanti, e g. 20. di Gemini ammezzanti il cielo, faran numerare 9. hore, e 7. min. pomeridiani, cioè 4. hore, e 29. minuti della notte seguente al dì 20. del mese, e riuscirà per appunto molto fredda, poiche Saturno in nona quadrato à Venere, Signor del Sole, oriocratore dell'Ascendente tale la dimostra, sebene Venere albergatrice della Luna, con cui congiungesi con vn sestile si sforzi per l'altra parte di mitigare, ed ammollire i tempi, i quali però saranno marcati di poca salubrità per la moltitudine de i reumatismi, che regneranno, e nel capo, e nelle giunture.

Giungerà all'opposito del Sole la Luna alli 28. del mese à hor 1. e min. 58. pomeridiani, che sono dell'horologio hore 21. e minuti 11. quando Venere nella regia casa del mezzo cielo in sua essaltatione, oriocratrice della Luna, con vna faccia in ascendente, e decanato nel luogo del Sole mostra di volere per quanto potrà abbellire i tempi accontentendoui due sestili de i più graui pianeti alla Luna in questo principio di quarta, sebene verso il principio del seguente mese pionesse ben bene, ritornando il tempo verso la fine com'era prima; il nascere però acronico, che fà il cane maggiore nel plenilunio minaccia qualche disastro all'agricoltura, mà il trino del Sole, e Saturno pacifica, ed accommoda il tutto.

FEBBRAIO.

Alli 3. del mese à hor. 20. e min. 24. post meridiem, che sono hor. 15. e mezza horologiali del dì quarto farà l'vltimo quarto la Luna con Venere in Ascendente in sua essaltatione, oriocratrice d'ambi i luminari, e con Marte signor della Luna in sesta retrogradate, che non per anco hà lasciato Venere libera dal suo diametro cõ cui l'hà malamente disposta adopera t'influssi poco gradeuoli, e poco sani, che però hauremo arie humide, e torbide, accompagnate tal volta da venti freddi per cagione di Gioue, e di Saturno anch'essi retrogradi, e che signoreggiando gli altri posti principali della figura verso il dì 6. l'8. e'l nono muouono l'aria con alcune configurationi flatulente.

Luna nuoua à gl'11. à h. 3. min. 18. P.M. e dell'horologio à h. 22. m. 13. verso la cuspide dell'ottaua con Saturno in vndecima fatto diretto, trigono-

gonocratore del proprio posto, oriocratore dell' oriente, e signore del sinodo de'i luminari, onde pare che debba riuscir fredda, non però senza buona parte di sereno per la communicatione, se bene platica, di vn raggio trino di Gioue, che dura assai.

Primo quarto alli 19.à h.5.m. 28. doppo mezzodì, e secondo l'horologio commune à h.o.m.12.della n. s. stando la Luna in mezzo del cielo lontana pochi gradi da Saturno, onde per questo e lecito il predire il predominio del freddo, ancorche succeda vn quadrato di Marte alla Luna à h. 16. del dì seguente delli 20. e d'vn' altro quadrato di Marte à Saturno a h. 3. della notte pur seguente; i quali vorrebbono remissione di freddo, mà io temo, piu tosto che non cresca l'insalubrità ne'i corpi languenti, ed i pericoli di cadere infermo in quelli, che nella prospera sanità non curano di disordinare.

L'opposito de'i luminari seguirà alli 26.à h. 13.m.55.doppo mezzo dì, che sono hore otto, mi.28.della n. s. all'hora che Gioue in mezzo cielo, padrone dell'Ascendente, e del Sole stà per la serenità; com'anche Marte congionto alla Luna, trè hore prima del tempo dell' oppositione medesima de' i luminari, mà il quadrante, che fà Saturno al Sole trà li 27.e li 28. minaccia solennemente, e neui, e ghiacci; non istan bene di salute quei, che sono deboli di capo, e di articoli.

MARZO.

IL quarto del calar della Luna, cioè quando comincia à farsi meno, che mezza sarà alli 5.à h.4.m.48.doppo mezzodì, e dell'horologio à h.23.all'hora quando i malefici occuperanno i primi posti del cielo, Saturno in decima, Marte in ascendente; La Luna partitasi da vn opposto di Saturno in nel dì medemo s'incontra in aspetti di pianeti serenanti, che hanno qualche prerogatiua nella figura, e Gioue padrone de'i luminari con vn raggio anch' egli sereno pare, che si possa determinare, che i giorni riusciranno freddi; mà in parte sereni, e ventosi.

Luna nuoua alli 12. à h.20.m.2. doppo mezzo dì, che sono h. 14.e vn quarto del dì seguente nella cuspide della 12. casa sotto gli auspici di Gioue, con Venere in ascendēte, e sua casa, albergatrice di Gioue medemo in festa intercetto; si che Venere esaltata nel luogo del sinodo parmi, che vogli far pullular tosto la Prima vera, ed aprir il seno alla madre antica con copiose, ed odorate viole, e fiori bulbosi, com'anche spandersi le gemme pretiose delle viti; i giorni sarāno freschi, e di temperatura più tosto aquilonare rimessa, che altro; mà se nel fine del quarto si osseruasse vn giorno nebbioso, ouero piouoso non è da marauigliarsi.

Prima quadratura alli 20.à h.23 m.30.doppo mezzo dì, e quanto all' horologio commune à h.17.m. 30. del dì 21.con Gioue, e Marte retrogradi, sotto terra, che dourebbono gouernare l'impeto dell'aria sopraterra, onde i tempi potrebbono auuanzarsi nell'essere sereni, e tepidi la sera delli 24. per vn oppositione del Sole, e Gioue il vento si farà sentire, e per la congiontione di Marte, e la Luna la sera delli 25.l'aria penderà all'asciutto.

Luna

Luna piena alli 27. à h. 13. m. 30. doppo mezzo dì, che sono h. 17. min. 19. dell'horologio nel di 28. perche riconosce Venere in vndecima in propria casa, oriocratrice dell'Ascendente essaltata in mezzo cielo, e ricettatrice della Luna, e Sig. dell'Ascendente, e di Gioue Sig. del M. C. nella 4. stanza celeste sarà gratiosa, e gentile, ancorche verso il di secõdo del mese seguẽte piouesse per vna quadratura di Venere, e di Marte.

APRILE.

Alli 3. succederà l'vltimo quadrato Lunare à h. 14. m. 58. doppo mezzo dì, e dell'horol. h. 8. m. 16. della n. f. nel quale perche Marte in settima, padrone del mezzo cielo, esaltato nel luogo della Luna, ricettatore del Sole, ed oriocratore, e decano del posto, che tiene di presente nella figura celeste, com'anche perche stà per dirigersi di moto, pare, che si possa dire, che la stagione s'auuanzerà verso l'asciutto, ed il sereno, tanto più perche seguono diuersi trigoni di Gioue con pianeti, che in questo caso non cooperaranno se non à dar qualche rugiada, che giouarà, ed alle campagne, ed anche à i valetudinarij per la moderatezza introdotta negl'elementi, i mouimenti interni de' i quali si proportionano alla vniuersale loro constitutione, per quello che ne insegnano, ed osseruano i dotti.

Congiongonsi la Luna, e'l Sole in terza in casa di Marte, in termine dell'istesso, ma in triplicità di Gioue à h. 12. m 54. doppo mezzo dì degli 11. e dell'horol. h. 6. m. 22. della n. f.; siche Marte Signor del mezzo cielo, ed esaltato in Oriente, e Gioue vicino alla Cuspide della nona, con vn decanato in oriente propalano i tempi asciutti, e pendenti verso il ventoso; il medesimo Marte triangolato à Mercurio due hore doppo il sinodo chiaramente lo conferma; non sarebbe però gran cosa, che la congiontione di Mercurio, ed il Sole alli 14. facesse qualche mossa maggiore d'onde s'vdisse il tuono, e che alli 16. e 17. Saturno accoppiato alla Luna, ed à Venere non ci facesse vedere qualche nuuola grossa, da cui ne nascesse qualche strauaganza.

La prima quadratura de i luminari sarà alli 19. à h. 13. min. 8. doppo mezzo dì, e secondo l' horologio à h. 6. m. 24. della n. f. nella quale, superare alcune difficoltà, s'auanzarà il tempo verso il caldo, andando la Luna al corpo di Marte è h. 8. m. 48. della n. f. al di 21. d'Aprile, e celebrandosi pur hora il quarto sotto gli auspici di Marte esaltato in oriente Signore del mezzo cielo, oriocratore del proprio luogo in settima, vn sestile di Venere, e Mercurio nel dì 22. riscalda l'aria anch'egli, la qual Venere si scosta da Saturno, e la Luna giunge à congiungersi con Gioue nel dì 24. per felicitar la Campagna, e per consolare gl'infermi, de i quali pochissimi periranno.

Nell'oppositione de i luminari, che hauranssi alli 26. à h. 7. m. 38. doppo mezzodì, e dell' horol. h. 0. m. 44. della n. f. crescerà nelle qualità euidenti introdotte nell'aria, perche Marte meridiano iui oriocratore, e decano padrone dell'Ascendente, e della Luna accelerarà tutte le operationi del caldo; mà è ben'anche vero, che molti ne rimarranno

af-

afflitti alquanto, e gl'infermi particolatmēte d'acute indispositioni daranno per la meno in afferti inestricabili per essere valetudinarij longhissimo tempo; vn quadrato di Marte alla Luna semicombusta nel dì 28. à h 13. e mezza poco bene può fare; s'espetti bene miglior fortuna dall'arriuo del Sole nella n.f. al primo di Maggio al luogo di Venere nella riuolutione dell'annō, per cui potrebbono refocillarsi e l'herbe, e gl'animali.

M A G G I O.

L'vltimo quarto della Luna sarà alli 3. di Maggio à h. 2. m. 40. doppo mezzo dì, cioè à h. 19, m. 37. dell'horol. che riuscirà forse temperato in tutte le qualità, e felice per la campagna, perche insino Saturno triangolare alla Luna promouerà ad vn fruttuoso fiorire le biade liete, significate dal signor della quarta casa, che si troua in prima, cioè da Gioue, e da Venere in decima albergatrice del Sole, trigonocratrice dell'oriēte, ed oriocratrice della Luna; alli 5. per vn quadrato di Gioue, e Venere, ed il nascimento delle pleiadi s'aspetti qualche poco d'acqua.

Alli 11. del mese à h. 5. m. 4. doppo mezzo di, cioè h. 21. min. 52. dell' horol. s'haurà la Luna nuoua in casa di Venere signora dell'oriente, che passeggia nel mezzo della nona casa, in gradi di sua faccia; Mercurio è angolato in occidente, e trigonocratore della prima casa, albergatore di Marte ne i confini dell'vndecima, e commutatiuamēte albergato da quello, con cui celebra vn trigono verso il dì 18. sì che i tempi andaranno temporeggiando tra il caldo, e l'asciutto, e tra qualche aura humidetta, ma chiara, sì che fuori del sospetto del dì 13. e 14. d'vn poco di nebbia, non osleruo giorno, che mi dispiaccia; gl'infermi nondimeno si douranno hauer non poca cura, perche il bel tēpo, ed il brutto egualmente gli sarà nociuo.

Il primo quarto sopraucrrà alli 19. di Maggio à vn'hora, e 10. m. doppo mezzo dì, cioè 17. h. e m 49. horologiali; la Luna sarà ne i termini, e faccia di Marte in duodecima, ed il Sole sarà ne i termini di Marte anch'egli, in nona in casa di Venere stantiante in decima in suo termine, e trigonocratrice dell'oriente; di quì si può presagire il progresso della stagione florida, che colorisce à marauiglia le cāpagne, e i prati di mille varietà d'apparenze, e di forme delicate; il trigono del Sole, e di Gioue nel dì 20. bellissime vuole dell'aria le sembianze, ancorche su l'imbrunir della notte restassero velate per opra di Saturno le stelle.

Nel dì 25. à h. 1 5 m. 11. doppo mezzo dì, cioè h. 7. m. 44. della n.f. s'haurà l'oppositione ecclittica de i luminari, stando la Luna in settima vicino alla coda del Dragone in casa, e trigono, e termine di Gioue, il qual si troua veramente esigliato in festa, e retrogrado ancora, ne i termini del minore de' malefici, che occupa l'istesso segno, e l'essaltatione in mezzo cielo. Venere stassi poco lungi dall'angolo sotterraneo dell'imo cielo, padrona dell'ascendente angolo succedente al Sole, trigonocratrice del mezzo cielo, ed in sua faccia, d'onde non posso vedere altro sconcerto, chè vn poco di pendenza verso il caldo rimesso, ed il ventoso,

tosa, se sconcerto si può chiamar quello, che porrà duro al far germinir'il formento, perche il dì 28. non farà caldo, spirarà vento fresco ne gl'vltimi dì del mese presente, e nel primo di Giugno, per vn trigono di Saturno, e la Luna, e per vn trigono di Gioue, e Mercurio, se bene la sera medesima si mutasse in contrario per vn quadrato del Sole cō Marte.

C I V G N O.

S'hauerà l'vltimo quarto la mattina delli 2. à h.9. e min.13. dell'horol. cioè h.16. m.45. doppo il mezzo dì del passato, con Saturno precisamēte in ascendente, e padrone del M.C. e trigonocratore del Sole, e cō i due pianeti ventosi signori de' luminari, e di altri angoli, e posti di consideratione, di modo che non potrà esser caldo continuato, ma con distemperamenti tali, che nuoceranno à gl'infermi, poiche la natura debilitata non può soffrire le repentine mutationi.

Rinouarassi la Luna alli 9. à h.19. m.50. doppo mezzo dì, che sono h. 12. m.13. del di seg. conforme all'horol. e ciò seguirà in vndecima alla presenza di Saturno, e di Mercurio, il quale poche hore prima era passato per vn quadrato di Marte, di modo che solo questo ci può far temere di qualche temporale bizzarro, e di qualche furia grandinosa in più d'vn giorno di q̄sta quarta, nella qual gl'infermi staranno poco bene.

Alli 17. sarà il primo quarto à h.8. m.37. doppo mezzo dì, cioè à h.0. m. 58. della n.s. di cui Mercurio signore della Luna luminare cōditionario, com'anche albergatore del Sole, e de' pianeti più graui è l'almuten, onde riuscirà ventoso, tāto più perche è preceduto di 4. hore vn quadrato di Gioue, e Mercurio, ed è per fare la n.s. al dì 21. vn quadrato di Gioue col Sole, ed vn quadrato di Saturno con Marte, i quali vogliono venti impetuosi, e procellosi, guardinsi i marinari, perche è detto più per essi, che per altri; e guardinsi gli arrabiiarij, perche le loro malinconie diuerranno maniache, e furiose.

Luna piena alli 25 à h.23. doppo mezzo dì, cioè alle h. 15. m. 21. del dì 24. secondo l'horologio commune con Marte oroscopante; è Sat. ammezzante il Cielo ambedue autoreuoli sopra de i luminari, e doppo che la Luna hà patito da tutti i più graui pianeti odiose configurationi; onde non può fare che qualche giorno non habbi del trauagliato assai, tanto piu che Venere, e Merc. congionto nel dì vent'ottesimo pare che habbino voglia di far tonare; e folgorare, e gli altri già detti minacciano l'vltimo dì del mese inequalissimo.

L V G L I O.

Nel 1. giorno di Luglio osseruaremo l'vltima quadratura alle 8. h. e m. 22. doppo mezzo dì, e dell'horol. à h.0. m. 45. della n.s. di cui Marte Sig. del M.C. esaltato in ascendente, trigonocratore del Sole, ed albergatore della Luna sarà l'vnico dispositore per fare auuampar l'aria, e dar commodità à gl'Agricoltori di battere il grano; nel resto quei, che saranno infermi di mali nelle parti spiritali, non si potranno assicurare nell' approdamento al porto della sanità.

Alli 9. d. à h.9. p.m. e dell'horol. à h. 1. m. 17. della n. s. il sinodo de i lu-

minari haurà Merc. per suo oriocratore, e decano, qual Merc. è trigonocratore dell' Ascendente, doue hà la dignità della faccia ancora, e però sentiremo qualche seccaggine nō troppo gustosa, e forse anche il tuono nel dì 13. per la congiontione di Gioue, e Marte; i moti delle infermità saranno veloci; le facende della campagna si tirano auanti, e la terra riuoltata sossopra dall'aratro verrà cuttodita dal Sole.

Il sedicesimo giorno, alle h. 13. m. 22. doppo mezzo dì, cioè h. 5. m. 53. della n. s. haurà il primo quarto in quinta nel segno Venereo della Libra intercetto con Marte, e Gioue plati: amēte congionti, e con tutti gli altri pianeti sotto terra; di modo che le cose caminaranno dell'istesso tenore di prima, mà più quiete assai; negl'vltimi due giorni della quarta potrebbe folgoreggiare, per doppiare il caldo, e per far patire gl'infermi.

L'oppositione de i luminari, che sarà alli 23. à h. 8. m. 2. doppo mezzo dì, e secondo l'horologio à h. 0. m. 39. della n. s. sarà nell'vltima casa, e segno ascendente d'acquario, senza mutatione, od alteratione dalle passate alterationi, l'Asino Boreale nato la mattina vorrebbe far tonare, ed il cane minore che nasce alli 25. vuole che lampeggi di caldo l'aria.

Per l'vltimo quarto nell'vltimo dì del mese à h. 1. m. 8. doppo mezzo dì, che sono h. 17. e m. 54. dell' horol. Gioue trigonocratore, ed oriocratore del M. C. ed oriocratore dell'oriente preuale à gli altri pianeti, rendere l'aria abbonnacciata, o almeno ventillata con etesie gustose nel dì 3. massime per vn trigono benigno, ch'ei fà alla Luna, quanto à gl'infermi Marte Signor della festa, e dell'Ascendente dà adosso à nemici, od amici, e dannifica stranamente le teste.

A G O S T O.

Congiongesi la Luna al Sole nel dì 7. d'Agosto alle h. 20. e m. 40. doppo mezzo dì, e conforme all'horologio à h. 13. m. 34. del giorno seguente; e del sinodo è trigonocratore, e decano Gioue, che si troua in 1. casa vicino all'Ascendente in vn termine di Venere, la quale è in M. C. in vn termine di Gioue, ed in propria faccia, e padrona dell'oroscopo; onde i tempi riusciranno belli, e gratiosi per lo più, e se il caldo stringesse fortemente, e più del solito vn giorno ciò sarà effetto della congiontione del Sole, e Mercurio trà li 13. e li 14. del mese; gl'infermi non si medicaran no difficilmente.

Alli 14. il primo quarto à h. 17. m. 34. doppo mezzo dì, cioè h. 10. m. 36. del dì 15. che saranno 32. m. doppo leuato il Sole, portarà seco aumento di calore per la cōfigurat. di Marte al Sole, e'l dominio dell'istesso Marte sopra la Luna; non sarebbe però gran cosa, che si rimettesse nel dì 5. per la nascita non solo del Regolo, che muoue il vento Aquilone, ma per alcuni aspetti de' pianeti graui alla Luna; lo stato de gl'infermi non è pericoloso, e le vindemie si vanno accelerando.

Alli 21. à h. 19. m. 10. p. m. e dell'horol. à h. 12. m. 22. del dì seg. hauremo la Luna piena in festa in casa di Satur. e termine di Marte, essendo il Sole in termine, e faccia martiale in duodecima con Merc. sig. dell'ascēdente, e del M. C. e Saturno in M. C. oriocratore dell' oriente, trigonocratore

tore

tore del M.C. ed albergatore della Luna, d'onde pare, che sia lecito lo sperare, che in mezzo le arsure maggiori regneranno anche i refrigerij, il che viene consignificato dal trino di Saturno, e Marte, che succede nella n.f. al dì 22. i moti, ed i periodi febrili saranno per lo più celeri, e la campagna non hà di che dolersi del tempo.

Vlt.quarto alli 29 à h.18.m.39. p.m. e dell'horol.alli 30.à h.12.m.30. del quale Merc.e Sat.saranno i dispositori, perche Merc.d'ambi i luminari e hospite, e Sat.si troua in M.C.oriocratore dell'ascendẽte, e trigonocratore del M.C. sì che i tẽpi si rinfrescano alla gagliarda, ed il giorno 5.di Settembre haurà più dell'autunnale, che dell'estiuo.

SETTEMBRE.

Luna nuoua alli 6.à h.7.m.11. doppo mezzo dì, e dell'horol.cõmune à h.0. m.45. della n.f. e per farsi il sinodo in festa in casa di Merc. e per esser Marte in ottaua fig. dell'ascend.ed esaltato in M.C.si può dubitare, che siano per riuscir i giorni varij, e poco sani; Marte congionto alla Luna nel giorno 10.per esser'in segno acqueo, minaccia pioggia, se bene Gioue nel dì 8. congionto alla Luna vuole il giorno chiaro, ed allegro; ancorche vn sestile di Sat.e Merc.volesse indurre vn poco di nebbia; le congiontioni senza dubbio preuagliono di gran lũga ad ogn'altro aspetto; la dottrina di Tolomeo è chiarissima sopra di ciò nella 50. sent. del lib.1. *Ne praetermittas centum, & decem nouem coniunctiones; in his.n.posita est cognitio eorum, quae fiunt in mundo, & generationis, & corruptionis.* le quali congiontioni in quest'anno non passano il numero di 77. detratte le lunationi.

Primo quarto alli 12.à h.22.m.43.doppo mezzo dì, e dell'horol.h.16. m.26. del dì seg. che per esser' il Sole in decima in casa di Merc. intercetta in mezzo à Gioue, ed à Ven. e Marte angolato in oriente, e sign.di quello, pare che i tempi siano per esser'assai belli, e sereni, fuori che il dì 14.che potrebbe esser'annebbiato la mattina almeno per vn'opposto di Saturno alla Luna, dal qual Satur.deuono guardarsi gl'infermi, benche nel resto vi siano alcuni trigoni, e sestili per questa quarta, i quali mostrano, che i tempi siano per essere molto godeuoli, e per le vendemie molto à proposito.

Oppo.it.de'lu minari alli 20 à h.8.m.50.doppo mezzo dì, quãto all'horol.à h.2 m.45.della n.f.la Luna luminare conditionario è, in casa di Gioue oriocratore, e decano dell'oriẽte, se bene con poche altre prerogatiue, ed ella sola è souraterranea, si che mi pare, che il tempo sia per esser vẽtoso, e vario, pendente però verso il sereno, con aure aquilonari, perche la stella preuindemiatrice nata in questo di col Sole ce lo conferma, e temo nondimeno di pioggia nel dì 22.per vn quad.di Satur.ed il Sole, che vorrà troppo autunnalizare, e massime nel dì 27.e 28.per vn quad.di Sat. e Merc.e per la cong.di Sat.alla Luna; guardinsi i dogliosi di giũture, ed i soggetti à gl'affetti renali; si vadino preparãdo le terre p le semẽti prossi.

Vltima quadrat.alli 28.à h,12.m.8.dopo mezzo dì, che sono h.6.m.16. della n.f.la quale nascerà senza dubbio varia, ventosa, humida, e fredda,

 essen-

essendoui l'indicio generale della figura celeste, e poscia gli aspetti generali de' pianeti conformi; la Luna è troppo insaturnita.

OTTOBRE.

Alli 5. à h. 16. m. 52. doppo mezzo dì, e secondo l'horol. à h. 1, min. 10, della n. s. hauremo la Luna nuoua cō Sat. angolato in M. C. di cui è oriocratore, & in suo trigono esaltato nel luogo de' luminari, e trigonocratore de gl'istessi, di modo che s'apparecchia il trionfo dell'autunno solenne, la lucida della Corona nasce la mattina, per cui s'intorbida il mare; la congiont. di Gioue, e Mercurio alli 8. fà venti grandi.

Nel dì 12. à h. 6. m. 55. doppo mezzo dì, e dell'horol. à h. 1. min. 24. della n. s. sarà la prima quadrat. in nona in casa di Sat. padrone del M C. oriocrat. e decano dell'ascend. ma Sat. per esser retrogrado, ed in luogo di suo esiglio, cederà à Marte l'honore del tempo, il qual Marte è angolato in settima, esaltato in M. C. e nel luogo della Luna, e suo oriocrat. onde la congiont. di Gioue, ed il Sole haurà libero il suo effetto di serenare con aure fresche, e brillanti verso li 13. e nel dì 14. il trino di Satur. e Merc. dispone solamente al fresco, e non all'oscuro; i corpi s'inuigoriscono, e si mantengono sani; e le sementi si preparano bellissime.

Alli 20. sarà l'opposto della Luna, e Sole à h. 1. e 12. m. pomeridiani, che sono h. 19. m. 53. dell'horol. nel quale Marte sig. del M. C. esaltato in oriente, di cui è oriocrat. e decano, albergator della Luna, ed oriocrat. del Sole, e che occupa vn posto altiss. di cielo ascendente si appropria il gouerno dell'aria, che vuol far riuscire serena assai, tāto più che Gioue và poco lontano dal Sole; il tempo però non sarà senza venti; e di natura più fredda, come i boreali; Sat. triangolato al Sole verso li 23. vuole l'aria assai fresca, ma più fredda la vuole l'istesso Sat. congionto alla Luna nel fine del dì 25. doppo vn quadr. di Venere alla Luna, che desidera pioggia; i seminati nasceranno allegramēte; ma gl'infermi di mali nelle parti naturali non camineranno troppo prosperamente.

L'vltima quadratura delli 28. à h. 4. m. 55 doppo mezzo dì, cioè h. 23. m. 48. horologiali, ci porta vna constitutione di cielo poco differēte dall'antecedente, perche Marte albergato dal Sole in settima, solo fra tutti gli altri pianeti souraterraneo coll'essaltatione in M. C. procurerà il più de' giorni sereni, se bene Sat. sig. del M. C. e Ven. sig. dell'oriente non vogliono, che stiamo senza freddo, e senz'acqua in qualche parte rigorosa, massime nel dì 1. e 2. di Nouembre, per cagione della Luna cōgionta Ven. e quadrata à Sat. con che l'istessa Ven. patisce anch'essa il medesimo quadrato, nascendo anche cosmicamente le lancie piouose.

NOVEMBRE.

Nel dì 4. di Nouembre à h. 2. m. 23. doppo mezzo dì, e secōdo l'horol. à h. 21. m. 25. hauremo vna congiont. de' luminari ecclittica, la quale sarà in ottaua in segno velenoso, e martiale, in tempo, che l'istesso Marte albergat. dell'interlunio si troua in vn cardine principaliss. cioè in quello del M. C. ond'egli tira à se tutte le conseguenze de gl'effetti planetarij in tutto questo mese, conforme alla dottrina di Tolomeo nella 34. sentēza.

Ho-

Hospitator interlunij ca dinalis quecunq; euentura ille mense significat. ma consideràdo l'habitudine de gl'altri pianeti con Marte, pare, che si possa dire, ch'egli si determinarà al mouer i venti dell'occidète, e dell'ostro; Gioue oriocratore del sinodo, padrone del M.C. e dell'oriente vicino ad vna configurat. di Marte conferma questa dispositione, e Merc. che stà nel mezzo al sinodo, ed à Marte, pare che sia mezzano di simil' impressione, ed aspettando la Luna, che da Merc. si transferisce à Marte, compisce il concertato, che riesce come sopra; i mali nelle persone saranno per lo più nel petto, e da catar. pèdèti; i seminati nò temono rigor d'aria.

Alli 10. d. à h. 18. m. 57. doppo mezzo dì, che sono h 14. m. 7 del giorno 11. sette min. doppo leuato il Sole, sarà il pri. quarto della Luna col Sole coll'istesse dispositioni d'aria, che nel passato quarto si scorgeuano, per la stretta relatione, c'hanno Marte, e Gioue insieme, vero è, che l'opposto di Marte, e Saturno nel dì 17. minaccia neue di sopra più.

Alli 18 à h. 19. m. 36. doppo mezzo dì, e dell'horol. à h. 14. m. 55. del dì seg. s'haurà vn'opposit. eclittica de' luminari, e pare, che vogli dichiarar questo mese per il più disastroso di quest'anno, per il freddo precoce, e per grauissime malatie vagàti; nel dì 22. hauremo vn freddo molto acuto, e non molto meno il dì seg. Sat. e Marte troppo battono la Luna con aspetti fortissimi, e Gioue dà forza à i venti.

Nel dì 26. à h. 20. m. 2. doppo mezzo dì, e dell'horol. à h. 15. m. 29. del dì 27. succederà l'vlt. quadratura de' luminari in nona in casa di Merc. che si troua in ascendente in casa di Gioue, il qual Gioue è in decima congionto à Ven. triangolata à Sat. di modo che non mancherà vèto, acqua, e freddo; e se bene saranno più giorni sconcertati, non mi pare, che debbano esser di quel tenore, per le dispositioni morbifiche.

DECEMBRE.

Luna nuoua alli 3. à h. 12. m. 20. doppo mezzo dì, e dell'horol. h. 7. m. 52 della n. s. con Merc. congionto platicam. in terza in casa di Gioue, e che signoreggia l'oriente, ed il M.C. doue si troua Sat. retrogradante trigonocrat. del cardine regio, ed oriocrat. del cardine vitale, di modo ch'i tèpi si presagiscono ventosi, e freddi in generale, parte sereni, come il dì 9. e parte nebbiosi, & humidi, come il dì 5. lo star'auuertito, e ben munito contro le ingiurie dell'aria, per chi hà debole capo sarà sanissimo.

Primo quarto alli 10. à h. 10. min. 47. doppo mezzo dì, e dell'Horol. à h. 6. m. 24. della n. s. con pochissima differenza dal passato perche la Luna, ed il Sole partitamente quiui sono di Gioue, doue là erano cògiontamente dall'istesso Gioue, Sat. occupa il medemo posto, e gl'altri pronatiano dalle ascendenti loro positure; il dì 11. sarà freddo; il 13 sarà vèto; il 18. freddissimo; il quale sforzarà le genti à deffendersi ben bene contro le troppo pelese congiure del tempo.

Opposit. de i luminari alli 18. h. 14. m. 46. doppo mezzo dì, e dell'Hor. à h. 10. m. 25. della n. s. la quale si celebrarà vicino alla cuspide della nona stando Sat. ℞ in còpagnia della Luna albergati da Merc. e con Gioue in ascendente, trigonocratore del mezzo cielo, ed albergat. del Sole, e però sarà

rò sarà lecito il presagire, cioè, che si presagi dal princ. dell'interlunio, cioè venti, e freddi, i quali nel dì 21. hauranno dell'acuto, e penetrante, vn Trino di Gioue, ed il Sole vorrà però sereno il dì 25. se bene il seguēte s'intorbidasse, e l'antecedente hauesse hauuto dell'humido.

Farà l'vlt. quar. nelle vltime parti del mese, e dell'anno alli 26. à h. 8. m. 28. doppo mezzo dì, e dell'Hor. à h. 4. m. 7. della n. s. e farà in casa di Venere Sig. del mezzo cielo, in essaltatione però, trigono, e termine di Sat. il quale solo de i sette pianeti è souraterraneo in sito altissimo della cuspide dell'vndecima, per condurre in trionfo nel perigeo del suo epiciclo l'horrida stagione della fredda vernata principiante cinque giorni prima; hauendone però anche qualche giorno sereno, come il 28. per cagione di Marte, e di Gioue; e qualche dun'altro humido, e nebbioso, come i due vltimi dell'anno per cagione di Sat. e di Ven. regnaranno alcune malatie d'incendio ne gl'humori, mà non saranno in questi dì mortali &c. e tanto basta.

Norma delle operationi Medicinali.

G E N N A I O.

1. Per vn trino di Gioue, e di Ven. è ottimo. 2. fà nausea. 3. cattiuo per vn quad. di Sat. alla Luna à h. 20. e la congiunt. della Luna, e Mar. à h. 4. di not. 4. nō è condannab. 5. *vis purgationis bebetatur cū Luna fuerit iuncta Ioui. Ptolom. sent. 19. lib. 1.* ponno alterare le dosi dei medicamenti, 6. per l'vltimo quarto che fa à 8. h. e m. 35. della notte anteced. non darei medicamenti, ne cauarei sangue la mattina. 7. i medicamenti purganti in beuanda operaranno eccellentemente. 8. curinsi le febri cotidiane. 9. non si faccino operationi importanti la sera. 10. la mattina hò per sospetta alquanto. 11, la sera è da fuggire per l'interlunarità. 12. pernitioso per il far della Luna. 13. la mattina s'osserui. 14. 15. tutte le sorti di medicamenti sono buone. 16. è capitale il doppo mezzo dì. 17. è dell'istesso tenore auanti mezzo dì. 18. la sera le ferite fatte in testa saranno pericolose, ed i due giorni seguenti. 20. la sera, e 21. la mattina si guardino. 22. i medicam. colla siena sono profitteuoli. 23. 24. hanno grandiss. eccettioni. 25. le medicine in elettuario sono buoniss. 26. la sera non è interamente sicura. 27. si purghino i colerici. 28. per il tōndo della Luna riuscirà cattiuo. 29. può passare. 30. 31. i due malefici farebbono gran male.

F E B B R A I O.

1. 2. si ponno curare felicem. le febri quartane con medicine purganti. 3. le medic. in beuanda sortiranno i suoi fini. 4. l'vlt. quar. vieta ogni operat. 5 le cotidiane febri curinosi co'i flegmagogi. 6. per due aspetti de i malefici è malefico. 7. 8. 9. non vedo contrarietà. 10. la sera è poco sicura. 11. guarda. 12. la mattina è poco buona, e la sera è alquanto cattiua. 13 le pilole fanno meglio dell'altre medicine. 14. 15. 16. si purghino le teste, ed i flematici. 17. 18. le medicine faranno facilmente vomitare. 19. 20. 21. 22. per varie ragioni non si ponno, ne deuono esagitar gl'humori,

ri, e muouersi il sangue. 23. si purghi la bile con elettuario. 24. 25. sono assai cattiui. 26. può passare 27. la mattina è pessima, e la sera molto cattiua. 28. l'elettuario di succo di rose, e l'agarico si mettino in opra.

MARZO.

1. Le pilole Inde, e di fumoterra habbino opera. 2. purghisi la malinconia. 3. 4. la benedetta lassatiua, e le potioni riusciranno proficue. 5. cattiuo tutto per mille rispetti. 6. 7. 8. ogni sorte di medicina applicata bene sarà buona. 9. 10. i malinconici depurino il sangue. 11. cattiuo. 12. 13. dolorosi. 14. non si tocchi la testa con ferro. 15. purga la pituita. 16. 17. 18. sono facili à far vomitare. 19. 20. sono da fuggir grandem. 21. 22. 23. gl'elettuarij purganti faranno ottimi loro effetti. 24. è mediocre. 25. 26. sono pernitiosi. 27. la sera è dannosa per l'oppositione dei luminari, che succede il dì seguente vers'il mezzo dì. 28. non ammissibile. 29. 30. sono senza scrupolo. 31. la sera come il tosco per vn quadrato di Marte, e la Luna, che fà a vn hora di notte.

APRILE.

1. Vn opposto di Sat. e la Luna non vuole che la sera si facci operat. considerabile. 2. la sera, s'habbi per sfortunata in medicina. 3. 4. non sono buoni. 5. buono per malinconici, ma si guardino le coscie. 6. buono. 7. cattiuo per vn opposto di Mar. e la Luna, che fà alle h. 15. 8. vn quadrato di Saturno, e la Luna verso le 21. h. è pessimo. 9. le pillole faranno buoni effetti. 10. poco buono per le teste. 11. 12. cattiui affatto. 13. il vomito sarà facile. 14. 15. 16. 17. portano seco mille mal'anni. 18. in elettuario purghisi la bile. 19. la sera s'osserui. 20. può passare. 21. 22. e la mattina delli 23. i malefici non vogliono, che si facci cosa alcuna. 24. gl'humori più contumaci si potranno sradicare cõ catartici. 26. 27. 28. 29. il tondo della Luna, e due aspetti forti de i malefici gli condannano. 30. è mediocre.

MAGGIO.

1. 2. I malinconici si cauino pur sangue allegramente. 3. 4. 5. 6. s'astenghi da ogni operatione importante. 7. si guardino le teste. 8. le febri cotidiane si purgaranno conuenientem. 9. le ferite della testa si trattino delicatamente. 10. 11. 12. 13. 14. sono pernitiosissimi. 15. buono per purgar gl'humori biliosi in elettuario. 16. 17. i colerici si cauino sangue per euentarlo. 18. si vadi pesatamente. 19. 20. cattiui assolutamente. 21. mediocre. 22. tutte le medicine sono vgualmente buone. 23. purga le reni ed vsa la sassifragia. 24. i medicamenti in beuanda riusciranno felicemente. 25. 26. 27. dolorosissimi. 28. non lo eccettuo. 29. 30. 31. tutti i medicamenti ponno essere messi in opera.

GIVGNO.

1. 2. Cattiui assai. 3. la forma soda de i medicam. operarà bene. 4. purghinsi le teste con pilole. 6. 7. 8. per vomitorij sono stupėdi. 9. 10. 11. 12. sono detestabili. 14. i colerici hauranno fortuna nelle medicine. 15. si facci quello, che occorrerà con ogni cautela. 16. la sera è mal sicura. 17. si habbi per infelice. 18. 19. 20. 21. sono atti per tutte le medicine,

ne. 22.23.24. tutto il rouerscio.25.non discomodo.26.27.28. buoni per i quartanarij. 29. si purghino i podagrosi. 30.infausto fuor di modo.

LVGLIO.

1.cattiuo. 2.guardisi il capo. 3.sarà facile il vomito. 4.5.6.purghinosi le parti superiori.7.8.9.10.detestabili 11.12. si curino le terzane.13.14.15.si habbino per dannosi.16.la sera,e 17.la mattina cōsiderabili. 18.19.si diano medicine in beuanda. 20.21.22.23. e la mattina delli 24. hanno mille difficoltà. 25.26.gli humori si cauaranno felicemente dal corpo.27.la sera.28.la mattina,e 29.tutto il giorno si stia feriando dal medicare.30.basta che si habbi riguardo alla testa di non toccarla con ferro.31. sinistroso.

AGOSTO.

1.la nausea stà in pronto 2.la Luna è in via combusta.3.nō si caui sangue dalle braccia 4.la Luna è congionta à Saturno.5.nō è senza qualche alteratione.6.7.8.e parte delli 9.sarebbe perniciosissimo 11.12 la sera.13. guardisi da ogni operatione.14.15.niente si curi.16.buono per i pituitosi.17.cattiuo per tutti.18.mediocre.19.cattiuo per vn quadrato di Marte alla Luna. 20 è à proposito per far quello, che occorre. 21.la sera è troppo vicina al tondo della Luna.22.tutto è da fuggire per l'oppositione de' luminari.23.le pillole farebbono ottimamente il loro vfficio. 24.vn quadrato di Saturno alla Luna lo condanna.25.può passare. 26.la sera nō mi piace, anzi mi dispiace.27.28.l'humor bilioso sbalzarà fuori troppo facilmente per vomito. 29.la sera,tutto il dì 30. & 31.fugganosi.

SETTEMBRE.

1.purghisi la colera, 2.gl'elettuarij saranno isquisiti, 3. la sera si guardi.4 5. corrano le indicationi. 6. 7. detestabili, 8. i malinconici si cauino sangue, 9.faccisi liberamente quello che occorre. 10.guardisi, 11. le potioni habbino opera.12.13. e la mattina delli 14. per più rispetti nociui. 15.16. non gli condanno, 17.malsicuro, 18. buono per quartanarij. 19. i podagrosi piglino pillole. 20. e la mattina delli 21. cattiui. 22 mal sano. 23. le febri cotidiane sono curabili. 24. è concedibile. 25. intrattabile. 26. i colerici si medichino.27. 28. 29. sono de i più cattiui. 30. è sicuro.

OTTOBRE.

1. il vomito non necessario può far danno. 2. la sera cattiuo per vn quadrato di Mar. alla Luna. 3. m'asterrei da i medicam. d'importanza.4. 5.6. danno assaissime disgratie. 7.8. i medicamenti in beuanda superano gli altri.9.la congiuntione di Marte la Luna lo fà prohibito, 10. quei dalle febri cotidiane si medichino. 11. si cessi dall'operare. 12. massime la sera non si facci cosa alcuna per il quar. della Luna, 13.14.15. faccisi quello che occorre. 16. la mattina è contraria à i medicam.17. le pillole operaranno bene, 18. tralascisi ogni cosa massime la mattina. 19.la sera,tutti li 20. e la mattina delli 21. s'habbino per sospette. 23. la sera.24.la mattina, tutti li 25. sono nociui.26.si purghi ogni sorte d'humori con elettuarij. 27.i colerici meglio degl'altri purgaransi.28.l'vltimo quarto della Luna nega tutte le medicine. 29. 30. non sono cattiui. 31. la sera è de i prohibili.

NO-

NOVEMBRE.

1.2. non mi piacciono. 3.4. si gli biasimo pche sono permissibili. 5.6. s'ammette. 7. si vieta assolutamente. 8. 9. 10. 11. non si biasimano. 12. 11. si prohibisce 12.13. le pillole faranno benissimo. 14. è nimicissimo. 15. 16. guardisi il capo di non lo toccar con ferro. 17.18.19. si tralascino come maligni. 20. non si caui sangue dalle braccia. 21. la sera. 22. la mattina sono cattiui. 23. gli elettuarij sono buoni. 24. 25. sono liberi. 26. la sera, e tutto il dì 27. sono disastrosi. 28. commodo per tutto il giorno, ma per la notte non già. 29. il doppo mezzo dì è da fuggire. 30. non ha eccet. in cosa alcuna.

DECEMBRE.

1 i medicamenti in beuanda opetaranno benissimo. 2.3.4.5. e 6. la mattina tutti si condanano per nociui. 7 8. le quartane ammettono ogni sorte di medicam. 9. non hà contradittione. 10. 11. 12. si detestino. 13. guardisi il capo. 14. 15. si faccè quello che bisogna. 16. non è buono, mà neanco cattiuo. 17. la sera è sospetta. 18.19. niente buoni. 20. le medicine in elettuario si lodino. 21. è cattiuo. 22. non lo riprouo 23. 24. 25. per purgar le viscere interne attissimi. 26. non è buono. 27. è buonissimo. 28. e trà le contrarietà. 29. 30. i medicamenti in beuanda si desiderino. 31. non è riprouabile.

IL FINE.

Nil præter Sanctæ Romanæ Ecclesiæ præscripta dictum, aut cogitatum esse volo Ego Ouidius Montalbanus.

Vidit M. B. pro Eminentiss. & Reuerendiss. Card. Archiepisc.
D. Andreas Cuttica Pœnit. Rector pro eodem Eminentiss. Card. Archiepisc.
Imprimatur. Fr. Casimirus de Cremona Vic. Inquisit. Bonon.

Appartenenze dell'anno.

Aureo numero 16. Indittione Romana 2.
Ciclo Solare 6. Lettera Domenicale C.
Epatta 16.

Feste Mobili.

Settuagesima	alli 31. Gennaio.
Il giorno delle Ceneri	alli 17. Febbraio.
La Pasqua	alli 4. Aprile.
Le Rogationi	alli 10. Maggio.
L'Ascensione del Signore	alli 13. Maggio.
La Pentecoste	alli 23 Maggio.
Il Corpo di Christo	alli 3 Giugno.
L'Auuento del Signore	alli 28 Nouembre.

Tempi di digiuno, oltre la Quaresima, e le vigilie de' Santi.

Febbraio	alli	24	26	27.
Maggio	alli	26	28	29.
Settembre	alli	15	17	18.
Decembre	alli	15	17	18.